Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari a cura dell'Associazione culturale "Il Treppo"

Anno 44°, Terza Serie, n. 70(102), Gennaio-Giugno 2006, € 8,00 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale
70%-DCB - Reggio Emilia. Tassa riscossa - Taxe perçue - Il Cantastorie c/o Vezzani Giorgio - Via Manara, 25 - 42100 Reggio E.

Cantamaggio di Credarola di Bardi

CANTAMAGGIO A BARDI

7 maggio 2006

IL CANTASTORIE

Rivista semestrale di tradizioni popolari
a cura dell'Associazione culturale "Il Treppo"

Anno 44°, Terza serie, n. 70 (102), Gennaio-Giugno 2006

Sommario

Fotografie:

Archivio "Il Cantastorie", p. 41;
Archivio Comune di Bardi, copertina;
Archivio gruppi Cantamaggio:
Accettura, p. 24, 26;
Braccagni, p. 20;
Canale d'Alba, p. 2, 3;
Cavanella Vara, p. 9;
Cogorno, p. 5;
Comuneglia Codivara, p. 10;
Credarola di Bardi, cop.;
Ferriere, p. 14;
Leivi, p. 6;
Marsaglia, p. 15;
Montereggio, p. 18;
Rossano, p. 19;
Torza, p. 11;
Varese Ligure, p. 12;
Archivio Pro Loco di Marzio, pp. 28, 29;
Archivio Scuola El. Arpiola, p. 27;
T. Oppizzi-C. Piccoli, pp. 8, 54.

Comitato di redazione: Teresa Bianchi, Gian Paolo Borghi, Maristella Campolunghi, Cesare Cattani, Margherita Chiarenza, Romolo Fioroni, Rocco Forte, Lorenza Franzoni, Giuseppe Giovannelli, Francesco Guccini, Giovanna Lodolo, Patrizia Lungonelli, Massimo J. Monaco, Tiziana Oppizzi, Silvio Parmiggiani, Claudio Piccoli, Ester Seritti, Anna M. Simm, Giorgio Vezzani.
Direzione e Redazione: Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522 439636.
Redazione di Milano: Tiziana Oppizzi, via Scheiwiller, 7 20139 Milano, cell. 349 7402822.
Redazione di Roma: Teresa Bianchi, via G. Andreoli 2, 00195 Roma, tel. 06 3728618-3203062.
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 163 del 29-11-1963. Direttore responsabile Giorgio Vezzani, via Manara 25, Reggio Emilia, proprietario Associazione culturale "Il Treppo", via Manara 25, 42100 Reggio Emilia. Fotocomposizione: ANTEPRIMA. Stampa: GRAFITALIA, via Raffaello 9, Reggio Emilia. Abbonamento annuo € 15,00, versamento sul c/c postale 10147429 intestato a IL CANTASTORIE c/o Vezzani Giorgio, Via Manara 25, 42100 Reggio Emilia.
Sito: http://rivistailcantastorie.interfree.it quellodelcantastorie@libero.it ***E-mail:*** rivistailcantastorie@interfree.it

Con il contributo della Fondazione Manodori

7 MAGGIO 2006

CANTAMAGGIO A BARDI

Nel 2002 a Montereggio di Mulazzo in Lunigiana (Massa), grazie all'iniziativa del Centro Studi "Memorie per il futuro" e all'impegno del Comune e della Pro Loco, fu concordato un progetto di studio e di ricerca etnomusicale riguardante il Cantamaggio lirico di questua con un programma di lavori per il periodo 2003-2004.
Iniziarono contatti anche con i gruppi di altre zone dell'Appennino tosco-ligure-emiliano e il 27 aprile 2003 Montereggio ospitò la prima rassegna del Cantamaggio. L'interesse suscitato dalla rassegna fu notevole e furono molti i gruppi che presentarono la richiesta di partecipazione.
Per motivi organizzativi fu possibile accogliere solo dieci gruppi provenienti da tre regioni: Liguria, Emilia e Toscana. Anche nelle successive edizioni, altri furono invitati come ospiti, come, ad esempio, quest'anno i componenti del Cantamaggio di Calice al Cornoviglio (La Spezia).
Fu anche realizzato un Compact Disc dal titolo "E' tornato il Maggio bello,,," con la registrazione dei canti dei gruppi invitati.
La rassegna, oltre a destare l'interesse dei gruppi dei maggianti e dei loro appassionati, ha contribuito anche a sensibilizzare le istituzioni pubbliche che si sono dimostrate disponibili a sostenere e promuovere in modo concreto la manifestazione. Ogni gruppo ha visto aumentare l'interesse del Cantamaggio nel proprio paese, a dimostrazione che non si tratta della solita parata folkloristica che spesso e nelle più disparate occasioni ha finito per cancellare l'essenza più autentica delle tradizioni popolari.
Dopo la rassegna sono continuati i contatti tra i vari Comuni e le Pro Loco in particolare con Leivi.
Inoltre è stato stilato un Regolamento che stabilisce la cadenza biennale (anni dispari) della Rassegna a Montereggio. Negli anni pari la rassegna viene ospitata in un paese dove la locale compagnia del Cantamaggio è attiva: nel 2004 è stato la volta di Leivi (Genova) e quest'anno è ospitata da Bardi (Parma).
L'alternarsi della sede iniziale di Montereggio con gli altri paesi del Cantamaggio è certamente una singolarità che permette a un'antica tradizione di continuare e di essere valorizzata in diverse zone, grazie anche a un certo spirito di emulazione, che va oltre il campanilismo, per stabilire e mantenere rapporti di collaborazione.
Quest'anno la Rassegna si svolge a Bardi, ai piedi del castello del XII secolo, nella valle del Ceno, nell'Appennino parmense: il 7 maggio i gruppi del Cantamaggio, a cominciare dalle ore 9, si presenteranno nel centro storico del paese per dare il via alla quarta edizione della rassegna.
Questi i gruppi invitati:

Piemonte: Canale d'Alba (Cuneo)
Liguria:Cogorno (Genova), Leivi (Genova), Biassa (La Spezia), Cavanella Vara (La Spezia), Comuneglia Codivara (La Spezia), Torza (La Spezia), Varese Ligure (La Spezia)
Emilia: Ferriere (Piacenza), Marsaglia di Corte Brugnatella (Piacenza), Anzola (Parma), Credarola di Bardi (Parma)
Toscana: Montereggio (Massa), Rossano di Zeri (Massa), Braccagni (Grosseto)
Basilicata: Accettura (Matera)

PIEMONTE, CANALE D'ALBA (CUNEO)

"Canalensis Brando"

Dalle colline della fatica e della festa

Siamo un gruppo di musicant e balarin di Canale d'Alba, nella zona del Roero, attivi dal 1995 nel recupero dell'identità musicale popolare del Basso Piemonte e fautori di numerose riproposte di tradizioni etniche cadute in disuso.

Abbiamo iniziato senza avere una cognizione precisa dei nostri obiettivi a lungo termine: le nostre energie, almeno inizialmente, erano incanalate nell'indagine sistematica delle partiture e delle figure del ballo del "brando", danza che, partita dal tardo Medioevo sui palchi dei nobili e dei reali, si è si è ritagliata uno spazio tra il popolino, calcando le piazze e le stalle dei nostri paesi.

Attraversando i secoli di storia del nostro angolo di Piemonte, il brando è giunto a cavallo delle due guerre mondiali rifunzionalizzato attraverso le esecuzioni bandistiche che allietavano le feste popolari come matrimoni, coscritti, carnevali, questue: proprio le bande sono state l'anello di congiunzione tra noi e la nostra ricerca di un passato dall'antica eco.

Il brando è una musica contagiosa che trasmette allegria, voglia di muoversi e di ballare, sprigionando ottimismo e voglia di far festa; proprio questo spirito caratterizza le nostre esibizioni: i Canalensis Brando sono dodici musicanti e dieci

ballerini in costume d'epoca che invadono le piazze in un baldanzoso vortice di corente, monferrine e balli a cerchio.

Negli ultimi anni il Basso Piemonte in cui viviamo, quello delle morbide forme collinari e delle sinuose linee vitate, ha registrato una notevole sensibilità verso tutto ciò che è riappropriazione della propria identità culturale e di tutto ciò che identifica la collettività contadina di un tempo.

Sull'onda di questa fortunata stagione di riproposte, i Canalensis Brando con la loro partecipazione al Cantamaggio di Bardi, intendono dar nuova vita al Cantè Magg di Langhe, Monferrato e Roero.

Su questa tradizione, che cadde in disuso già agli albori dello scorso secolo, esistono poche ricerche e l'unico caso di riproposta fu quello registrato dal Gruppo Spontaneo di Magliano Alfieri negli anni '70.

Il Cantè Magg che abbiamo ricostruito è interessante in quanto è uno dei pochi Maggi "di genere" dell'intero calendario contadino che animava l'anno. E il genere è marcatamente femminile.

Riassumendo le caratteristiche del Cantè Magg roerino analizzate in uno studio pubblicato su Il Cantastorie (Luglio-Dicembre 2004) possiamo affermare che il Cantè Magg è un rito diurno a carattere pagano, organizzato senza l'intervento di autorità religiose, a cui partecipano gruppi ridotti di ragazzine e bambine in spazi autorizzati dalla rigida morale patriarcale di un tempo.

Ma ascoltiamo la testimonianza diretta di una delle ultime informatrici ad aver praticato da bambina la questua, per entrare nel vivo del Cantè Magg:

"*Mi ricordo che si partiva la domenica mattina, di famiglia in famiglia, si andava in tre, tutte addobbate: quella di mezzo faceva la sposa, le damigelle cantavano Magg: era una filastrocca lunga, adesso me ne ricordo solo più qualche strofa. Si andava ad annunziare la primavera, qualcosa di fresco, di bello. La sposa era vestita con l'abito più bello che aveva, con i pizzi, il velo, i guantoni bianchi, una bella borsetta, una collana, e ghirlandine di rose e fiori; le altre portavano un cestino per mettere le cose che si raccattavano.(...)*

Portavamo in processione il "martlet", un bastone con un arbusto verde, e tante ghirlande di fiori, tanti fiori e rose, si lavorava un giorno prima per prepararle (...), poi al mattino si partiva, ma allora noi bimbe così giovani non si andava tanto distante, eravamo tre "bunomette", perché eravamo tutte timide, avevamo paura persin della nostra ombra a quei tempi, avrò avuto undici o dodici anni, se li avevo."

(Mariuccia Musso, classe 1926)

La forte presenza di fiori e dell'arbusto in cui si celava lo spirito magico del risveglio primaverile e del buon auspicio da recare di casa in casa in cambio di offerte è facilmente interpretabile, ma forse risulta più celato l'intento di corteggiamento verso i giovanotti e la volontà delle ragazzine di mettersi in mostra per candidarsi future spose (anche se con discreta lungimiranza).

Tuttavia tali intenti appaiono più chiari analizzando alcune strofe della canzone che il nostro gruppo intende proporre a Bardi:

Entruma 'nt-sa bel éra	RICHIESTA DEL	Entriamo in questa bella aia
cu fa tant bel entré	PERMESSO	dove è tanto bello entrare
ciamùma a la padrun-a	DI QUESTUARE	chiediamo alla padrona
sa vol laséne canté		se vuol lasciarci cantare

RIT. *Bin vene magg, bin staga magg, turnerùma al meis ed magg.*
Ben venga Maggio, ben stia Maggio, torneremo al mese di Maggio

Suma venù cantare	PRESENTAZIONE	Siamo venuti a cantare
a cà d-la brava gent	DELLE QUESTUANTI	a casa della brava gente
a i-è rivà d-le fije		sono arrivate delle ragazze
che lùr pensavu nen		che loro non pensavano
Sumà la primavera	ANNUNCIANO	Siamo alla primavera
i fiur sun già fiurì	LO SPIRITO	i fiori son già fioriti
tuti i-usei chi cantu	PRIMAVERILE	tutti gli uccelli che cantano
i fan piasì a sentì	IN ARRIVO	fa piacere a sentire
Voli propì nen cherde	LA PRESENZA DELL'	Non volete proprio credere
che magg sia sa rivà	ARBUSTO è GARANZIA	che maggio sia già arrivato
fevè da la finestra	DEL BENEFICIO	fatevi dalla finestra
e lu vedrei dubà	PRIMAVERILE	e lo vedrete addobbato
Guardè la nostra spusa	TENTATIVO DI	Guardate la nostra sposa
ca l'a dui bei urcin	METTERSI IN	che ha due begli orecchini
chi sa chi l'à cumpraije	MOSTRA	chissà chi glieli ha comprati
sarà 'l so parin		sarà il suo padrino
Guardelu là cul giuvu	COMPLIMENTI	Guardate là quel giovane
l'à tant an bel suris	AMOROSI	ha tanto un bel sorriso
cun sue manine bianche	RIVOLTI AI	con le sue manine bianche
se stors i so barbis	GIOVANI	si arriccia i suoi baffi
Guardelu che bel giuvu		Guardate che bel giovane
l'a tant an bel culur		ha tanto un bel colore
guardelu 'n cula faccia		guardatelo in quella faccia
smià 'n pumin d'amur		sembra un pomo d'amore

La canzone termina con alcune strofe di ringraziamento da rivolgere ai padroni in caso di generosa offerta alimentare, oppure con grottesche e pittoresche strofe di maledizioni destinate ai padroni avari. Ma lasciamo qualche nota di "suspence" per il pubblico che avrà la pazienza e l'interesse di ascoltare il nostro repertorio al Cantamaggio Interregionale di Bardi.

Olga Scarsi

(E' possibile ascoltare il repertorio del gruppo "Canalensis Brando" nel Compact Disc "Musiche e canti etnico-popolari del Roero", NFEMCD 176.
Per info e contatti: Canalensis Brando, c/o Olga Scarsi , Via Mombirone 23,12043 Canale (Cn), tel. 0173.979511, e-mail: canalensis@libero.it)

Liguria, Cogorno (Genova)

"CANTAE'LA del 1 di Maggio" dal 1938

E dal Padron di casa
prendiamo la licenza
per far la riverenza

Ritornello solo suonato

Maggio giocondo
rallegra tutto il mondo
capo di Primavera.

Rit. suonato

Se non ve lo credete
che Maggio sia arrivato
guardate i nostri fiori.

Rit. suonato

La bella rondinella
che in cielo sta volando
Maggio è qui cantando.

Rit. suonato

E là sul ramo
sul ramo del limone
canta lo scorpione.

Rit. suonato

E l'usignolo
che canta notte e giorno
Maggio è qui d'intorno.

Rit. suonato

Canta il gallo
risponde la gallina
Maggio da stamattina.

Rit. suonato

Ben fioriti i prati
e i monti verdeggianti
è arrivato Maggio.

Rit. suonato

Anche i nostri padri
cantavan stè storielle
che sono tanto belle.

Rit. suonato

Noi ce ne andiamo
in pace vi lasciamo.

ARRIVEDERCI A UN ALTR'ANNO

(Info e contatti: Franca Raffo, Ufficio Turismo c/o Municipio, 16030 Cogorno (GE))

Liguria, Leivi (Genova)

Maggio di Leivi

PRIMA PARTE.

Noi compagni siamo
che per il mondo andiamo
maggio cantar vogliamo.

Maggio giocondo
rallegra tutto il mondo
capo di primavera.

E la terra verde
con l'acqua cristallina
maggio è qui s'inchina.

Dice l'uccellino
col suo bel linguaggio
ben arrivato maggio.

E l'usignolo
che canta notte e giorno
maggio è qui dintorno.

Allo spuntar del sole
coi suoi brillanti raggi
fa rallegrare i maggi.

E la fantinella
di questa bella casa
fosse nostra vicina.

E sulla rama
bella dei palmiere
canta il garbiele.

***Dio ve lo mandi**
un bello figlio maschio
fosse d'un conte barone.

Augurando un dì
in cui sia destinato
al posto di vescovato.

Al cielo al cielo intanto
alziamo il nostro canto
al tricolor bandiera.

Ed i marinai
per tutto un dì son stati
sempre nostri soldati.

Giovani baldi
lo dice Garibaldi
di nostra Italia Bella.

Tutto d'intorno
di questa bella casa
dove vi luce il sole.

**E la padrona
di questa bella casa
Lei ci darà da bere.**

Da lei signor Prevosto
prendiamo licenza
da un'altra casa andiamo.

Noi ce ne andiamo
in pace vi lasciamo
arrivederci a un altr'anno.
(due volte)

SECONDA PARTE

A te con cor cantiamo
cantiamo in cor d'arrivo
maggio di bel arrivo.

Chi non lo credesse
che maggio sia venuto
guardate i nostri fiori.

E gli uccelli
col loro bel cantare
il maggio fa rallegrare.

Ecco il pastore

che l'umile favella
chiama la pecorella.

E la rondinella
per aria va volando
maggio è qui cantando.

Cessan le acque
passano i tempi
per le campagne che tempi.

Per i prati
dei nostro paesello
fiorite son le rose.

E sulla rama
bella dell'ulivo
canta il cardellino.

****Dio ve lo mandi**
un bello figlio maschio
fosse un bel cavaliere.

Augurando un dì
in cui sia destinato
al posto di vescovato.

Maggio diletto
cantiamo a voi pastori
i nostri felici amori.

Bravo timoniere
che porti la bandiera
alla stagion primiera.

Vita di gloria
vita di vittoria
han combattuto e vinto.

*****Ed i padroni***
di questa bella casa
vivon con grande onore.

Da Lei Signor Prevosto
prendiamo licenza
da un'altra casa andiamo

Prima d'andarcene
vogliamo rinfrescarci
con dei regali accolmati.

Da questa casa
prendiamo licenza
facciam la riverenza.

Noi ce ne andiamo
in pace vi lasciamo
arrivederci a un altr'anno.
(due volte)

In occasione della Rassegna, Giorgio "Getto" Viarengo illustrerà la sua ricerca etno-musicale nel territorio del Tigullio, pubblicata a cura della Pro Loco di Leivi. Il libro, dal titolo "Siam venuti a cantar Maggio", sarà messo in vendita a Bardi.

(Info e contatti:
gviarengo@fastwebnet.it)

Liguria, Biassa (La Spezia)

Vieni bel Maggio vieni
Vieni bello e fiorito
Vieni bello e gradito
Il mondo a ringraziar.

E se non ci credete
Che Maggio sia venuto
Guardate dappertutto
In mezzo all'erba e ai fior.

Tutti formiamo un circolo
Armati di coraggio
Cantiamo evviva evviva Maggio
Viva la gioventù.

Il contadin ritorna
Ai campi abbandonati
La pecorella ai prati
I pescatori al mar.

Or che Maggio è venuto
Salutiamo il padrone
Che porti un bottiglione
Di vin che fa cantar.

Portè pane e formaggio
Qualche scudin d'argento
Per fare il cuor contento
A questi cantator.

Ecco la bella fante
Si affaccia alla finestra
Con una rosa in testa
Saluta i cantator.
Ecco le alleate
Cesira e Parmicella
Cesira è la più bella
Delle più belle ancor.

Il Maggio di Biassa

L'uomo ha sempre sentito il bisogno di festeggiare la Primavera, questo prodigio della Natura, quasi che fosse un ripetersi della Creazione Divina, con delle cerimonie che risalgono alla notte dei tempi. Piantare l'"albero del maggio" come simbolo del risveglio della vita addormentata durante il periodo invernale, ancora oggi ha un significato particolare che resiste in certe plaghe della nostra penisola, nonostante la grande urbanizzazione ed il conseguente spopolamento della montagna avvenuto negli ultimi decenni.
Nei nostri territori, parlo della Provincia Spezzina, alcuni di questi rituali sono ancora praticati. In altri luoghi dopo alcuni anni di abbandono, si stanno lentamente riproponendo.
"Il canto del maggio" comunque, dove è ancora in uso, è un importante movimento di aggregazione, di socializzazione e soprattutto di festa, che la cultura contadina si regala una volta all'anno.
A Biassa, antico borgo nelle immediate alture della Spezia, si cantava fino a pochi anni fa, un maggio lirico piuttosto singolare, nel cui testo si fa riferimento ai pescatori ed al mare, difficilmente riscontrabile in altri testi presi in esame.
Raccolta dall'amico Giancarlo Natale, è la versione moderna e italianizzata di quella più arcaica ed in dialetto che si cantava prima.
Il Coro di Fravizzola che interpreta questo canto nelle varie rassegne, ha la particolarità che nessuno dei suoi componenti è originario di Biassa, ma proviene da varie località della Val di Magra. E' iniziato così, un po' per gioco, subito affascinati da questo testo carico di immagini e da quella melodia accattivante, ma con rispetto e la consapevolezza di fare qualcosa d'importante.
Se un bel giorno una squadra di canterini di Biassa volesse riappropriarsi di ciò che gli appartiene, loro ne sarebbero felici.
La tradizione avrebbe vinto.

Mauro Manicardi

Liguria, Cavanella Vara (La Spezia)

Siam venuti a cantar maggio tutti allegri e festeggianti
Tutti allegri e festeggianti
Vi salutiamo tutti quanti padre, madre e figli ancor
Vi salutiamo tutti quanti padre, madre e figli ancor.

Se voialtri non credete che il bel maggio sia venuto
Che il bel maggio sia venuto
Riguardate dappertutto e vedrete l'erba in fior
Riguardate dappertutto e vedrete l'erba in fior.

Ecco la primavera con il manto suo fiorito
Con il manto suo fiorito
Viene ed è assai gradita il mondo a rallegrar
Viene ed è assai gradita il mondo a rallegrar.

E con la primavera il contadino alla terra
Il contadino alla terra
Le pecorelle al prato il pescatore al mar
Le pecorelle al prato il pescatore al mar.

Anche l'ape industriosa va a girar di fiore in fiore
Va a girar di fiore in fiore
A cercare del liquore per sollecitarsi un po'
A cercare del liquore per sollecitarsi un po'.

La rosa è un bel fiore come la gioventù
Come la gioventù
Nasce fiorisce e muore e non ritorna più
Nasce fiorisce e muore e non ritorna più.

Esci fuori o sor padrone con un bravo bottiglione
Con un bravo bottiglione
E con un bravo bottiglione un bicchiere di buon vino
E con un bravo bottiglione un bicchiere di buon vino.

O famiglia onorata e pur distinta assai
E pur distinta assai
Tempo sarebbe ormai qualche cosa regalar
Tempo sarebbe ormai qualche cosa regalar.

(Il Coro "San Martino" sta preparando il Compact Disc "Emozioni in allegria" con il Cantamaggio e una selezione del suo repertorio di canti antichi e recenti.
Info e contatti: Enzo Rossi, via Ghiaio 1, 19020 Cavanella Vara (SP)

Liguria, Comuneglia Codivara (La Spezia)

Cantiamo allegramente
Amici con coraggio
Cantiamo tutti uniti
Evviva maggio.

Sia benvenuto maggio
Fiorir di nuova estate
Cantate e ricantate
Evviva maggio.

Il sole col suo raggio
Riscalda fiori e rose
Per le figlie amorose
E i giovanotti.

Il suo gentil linguaggio
Col canto degli uccelli
Non c'è mese più bello
In tutto l'anno.

Lontano da ogni affanno
Mai più malinconia
Sincerità vi sia
Tra voi in eterno.

Scacciato via l'inverno
E il freddo sì crudele
Si spiegherai le vele
Ai venticelli.

Le barche come uccelli
Andran per mar volando
E maggio ricantando
Ai naviganti.

Uniti tutti quanti
Facciamoci coraggio
Si canta viva maggio
Con le belle.

Le belle consolate
Con questa canzonetta
La vostra bella diletta
Han fatto maggio.

La vaga rondinella
Ritorna al nido antico
Sotto al tetto amico
A cantar maggio.

L'asino nel prato
Si vede a saltellare
E sempre a calpestar
L'erba novella.

Il merlo acuto uccello
Uccello d'alta cima
Anch'esso si destina
A cantar maggio.

Il pastorello saggio
Con la zampogna al fianco
Rallegra col suo canto
I suoi armenti.

Sotto l'amico faggio
Mettiamoci a sedere
Per poi poter godere
La frescura.

Sotto la vostra cura
Siam stanchi di cantare
Vogliano riposare
Al canto bello.

Animo animo gambarotti
Che siam tutti di gamba lesta
La nostra sorte è questa
Andate, andate.

Se siam venuti tardi
scusateci o padroni
Noi siam tutti contenti
È un bel diletto

Se siam i vostri servi
Gradite questo canto
Porgeteci pertanto
Un regaletto.

Un bello pargoletto
Alla presente sposa
Cortese e assai graziosa
Auguriamo.

Di qui partir vogliamo
Con bella riverenza
Noi ci prendiam licenza
Addio, addio.

Arrivederci ancora
Per tutta la nostra vita
Arrivederci lieti
Alla stagion fiorita. (due volte)

(Info e contatti: Paola Ghiggeri, Bar Commestibili, 19020 Comuneglia (SP))

Liguria, Torza di Maissana (La Spezia)

Giunti noi siamo alla casa di Dio e per cantare maggio
Maggio giocondo allegro tutto il mondo capo di primavera

Se voi non vi credessi che maggio sia arrivato eccolo qui piantato
Se voi non vi credessi che maggio sia arrivato eccolo qui fiorito

La terra è verde e l'acqua è cristallina maggio che s' avvicina
E giù per la riviera cantando ce ne andiamo arriveran gli uccelli

E anche la rondinella per l'aria va volando maggio l'è qui cantando
E anche l'usignolo che canta e notte e giorno maggio l'è qui dintorno

E anche l'agnellino col suo dolce belaggio l'è arrivato maggio
E in sci na ramma e bella de sernei-vu canteiva u merlu nei gru

E in sci na ramma e bella de l'uliva canteiva a passerina
E in sci na ramma e bella de castagnu canteiva un papagallu

E in sci na ramma e bella de nisoa canteiva a pernisoa
Questo padrone di questa nobil casa che è così cortese

E lu u ne purtia in ta se butte grossa e u ne daia da beie
Diu ve ne guarde e vostre gallin-e e che a vurpe a nu se trascinane

Diu ve na guarde e vostre vacche da e rocche erte e fase
Questa padrona di questa nobil casa che l'è così amorosa

E le a ne purtia in ta se dispensa e a ne daia de ove
Sinque o sei oeve e na furmagetta grossa nu l'è poi na gran cosa

Diu ve ne mande in bellu figgiu masciu cu porte a mugge a cavallu
Questi figlioli di questa nobil casa che son così amorosi

E loro ci daranno delle sue nocciole quando saranno sposi
Fene du ben se ne vuei fa nu fgene ciu penare

Perché la pena la viene giù dal cielo dal Paradiso santo
Perché la luna e la trapassa i monti noi ci dobbiamo andare

E 700 costellini belli abbiamo da attraversare
E altrettante ragazzine belle abbiamo da salutare

Le nostre gambe son tanto deboline stanche dal camminare
I nostri occhi son tanto piccolini stanchi da lo vegliare

La nostra bocca è tanto debolina stanca da lo cantare
E se vi compiacessi d'andare in licenza ad un'altra casa andiamo

E se vi compiacessi d'andare in licenza faremo la riverenza
Noi ce ne andiamo e in pace vi lasciamo arrivederci ad un altr'anno.

* * *

(I primi due versi di ogni strofa sono cantati dalle voci femminilli del gruppo del Cantamaggio di Torza, il secondo e il terzo, dalle voci maschili. La prima e l'ultima strofa sono cantate insieme da tutti i cantori)

(Info e contatti: Angelo Balderi, via Provinciale 74, 19010 Torza (SP))

Liguria, Varese Ligure (La Spezia)

Siate sempre felici (Il primo Maggio in Varese Ligure)

E' qui il ridente Maggio
E' qui quel nobil Mese,
Che sveglia ad alte imprese
I nostri cuori.

E' carico di fiori,
Di rose e di viole,
Dipinge come suole
Ogni riviera.

E se non ci credete
Che maggio sia arrivato
Eccolo qui piantato.

E se non ci credete
Che maggio sia arrivato
Eccolo qui fiorito.

E' qui la primavera,
é qui il tempo novello
Tornar mai più che bello
E più giocondo.

Acciò che tutto il mondo
E' colmo di allegrezza,
Di gaudio, di dolcezza,
E di speranza.

Su e giù per ogni stanza
La vaga rondinella,
In questa parte e in quella
Fa il suo nido.

E se non ci credete…

Il fanciullin Cupido,
Tra noi dispiega l'ali,
Con l'arco e con gli strali
E le saette.

In ordine si mette
Per salutar le Ninfe
Sopra le chiare rive
Dei ruscelli.

I rozzi Pastorelli,
Con le ineguali canne,
Rallegran le capanne
E i larghi campi.

E se non ci credete…

E co' i suoi chiari lampi,
Febo girando intorno,
Rende più bello e adorno
L'emisfero.

Già per ogni sentiero
La villanella scalza
Su e giù per ogni balza
Va cantando.

E tra se giubilando
Or sotto verdi fronde,
Or del fronte alle sponde
Si ritira.

E se non ci credete…

Ivi si specchia e mira
Il viso, il biondo crine,
E in erbe tenerine
Si riposa.

Ivi tutta gioiosa
Di vaghe ghirlandette
Adornan le caprette
E i puri agnelli.

Sopra degli arboscelli
Si sente Filomena
Cantar l'intima pena
In tutti i lati

E se non ci credete…

Se ci sarete grati,
Vi renderemo omaggio
Pur del venturo Maggio
Ai dì felici.

Vi salutiamo amici
E vi auguriamo riposo,
Pur non vi sia noioso
Il nostro canto.

Noi ce ne andiamo,
E in pace vi lasciamo
Noi ce andiamo in pace.

Noi ce ne andiamo
E in pace vi lasciamo
Noi ce ne andiamo in pace.

Siate sempre felici
(Il primo Maggio di Varese Ligure in campagna)

E' qui il ridente Maggio
E' qui quel nobil Mese,
Che sveglia ad alte imprese
I nostri cuori.

E' carico di fiori,
Di rose e di viole,
Dipinge come suole
Ogni riviera.

E se non ci credete
Che maggio sia arrivato
Eccolo qui piantato.

E se non ci credete
Che maggio sia arrivato
Eccolo qui fiorito.

E' qui la primavera,
é qui il tempo novello
Tornar mai più che bello
E più giocondo.

Acciò che tutto il mondo
E' colmo di allegrezza,
Di gaudio, di dolcezza,
E di speranza.

Diu u v-a varde
E vostre belle vacche
Da-e rive erte e basse.

Diu u v-a varde
E vostre belle galin-e
Ch'a vurpe a nu e strascin-e.

Diu u v-a varde
I vostri belli purchetti
Dai mali e dai difetti.

E la padrona di questa bella casa
Se ci sarà cortese
Andrà alla botte grossa
E ci darà da bere.

Sinque-o set-ove
In-a furmagetta grossa
P'è vuatri l'è ninte
P'è nuatri l'è quarcosa.

(In presenza di figlie da marito)

In te sta bella casa
Unde ghe cante u merlu
Se ghei de figgie belle
De' ghe maiu d'invernu.

In te sta bella casa
Unde ghe canta u cuccu
Se ghei de figgie brutte
De' ghe maiu du tuttu.

Noi ce ne andiamo,
E in pace vi lasciamo
Noi ce andiamo in pace.

Noi ce ne andiamo
E in pace vi lasciamo
Noi ce ne andiamo in pace.

(Info e contatti: Nicola Merciai, Pro Loco, 19026 Varese Ligure, proloco.vareseligure@virgilio.it)

Emilia, Ferriere (Piacenza)

HO SENTU'

- *Ho sentù a mov a mov a patrona ha porta jov a ja porta set a set andarem cum e saiet. O belo viengo o maggio o belo viengo o magg.*
- *E ho vust d'ona crapaia a patrona a l'è en pataia a sé musa ù sutanen per da jov a i cantaren.*
  O belo viengo o maggio a belo viengo o magg.
- *Ho sentù a tramesca a patrona a se levà non spetem chà vegna fora sia le cà so Fiola.*
  O belo viengo o maggio o belo viengo o magg.
- *A bertela con à sutana a traversava anca a Grondana per anda di a Cichen che è dre rivà i cantaren.*
  O belo viengo o maggio o belo viengo o magg.
- *Andarem da Casa Mia Marianora an g'sarà mia g'sarà Sonia di Grondone con quell'altro diavolone.*
  O belo viengo o maggio o belo viengo o magg.
- *U Tugnetto da Travà ona galena a ghé scapà ma se un ciamava non che mangemi anca ù capon.*
  O belo viengo o maggio o belo vengo o magg.
- *E Parini là en tra Nù un senta gnan cantà u cucù ma se ruva i cantaren u vervrà on bucion d'ven.*
  O belo viengo o maggio o belo viengo o magg.
- *E a Gambar sem rivè e da sed a nem ciapè si garan da compassion in portran on buttiglion.*
  O belo viengo o maggio o belo viengo a magg.
- *A primavera l'è arrivà l'envern a l'è pasà e l'auguri che fem non ch'sii pen d'sudisfasion.*
  O belo viengo o maggio o belo viengo o magg.

(Info contatti:
paolo.mainardi@libero.it)

Emilia, Marsaglia di Corte Brugnatella (Piacenza)

Carlin di Maggio

1)
Ghe' chi Carlin di maggio cn l'erba e con le foglie
la rosa e la viola - la rosa e la viola.

2)
O' sentì a tramescà – la padrona la sé levà
Bella vingo maggio, bella vingo ma.
O' sentì a mov amov – la padrona la porta iov.
Bella vingo maggio, bella vingo ma.
O' bella vingo maggio.

3)
Met la scala al cascinot, tresù iov a vott a vott
Bella vingo maggio, bella vingo ma.
O' bella vingo maggio.

4)
Met la scala alla cascina, tresù iov alla ventina
Bella vingo maggio, bella vingo ma.
O' bella vingo maggio.

5)
Maggio giocondo tu sei il più bel del mondo
maggio di primavera – maggio di primavera.

6)
Se non volete credere che maggio l'è arrivato
affacciatevi al balcone – affacciatevi al balcone.

7)
I prati verdeggianti per consolar gli amanti
per consolar gli amanti – per consolar gli amanti
guarda gli uccelli che van per la riviera
maggio di primavera – maggio di primavera.

8)
Dentro di questa casa se gh'è fiorì la fava
ci stà una donna brava – ci stò una donna brava.

9)
Dentro questo giardino, se gh'è fiorì la rosa
ci stà la mia morosa. ci stà la mia morosa.
la ma' fat vẹd ona roba scura,
a ma' fat truvà pagura.

10)
Fateci del bene, se ne potete fare
non possiamo più cantare – la luna passa i monti.

11)
Tira fora u pisadù, dà da beive ai sunadù.
Bella vingo o maggio, bella vingo ma.
O' bella vingo maggio.

12)
In pace vi lasciamo – in pace vi lasciamo
vi diam la buona sera e ce ne andiamo via.

'13)
Campa la ciossa con tutti i pulastrin
crepa la volpe con tutti i suoi vulpin
crepa la volpe con tutti i suoi vulpin.

In caso di mancata offerta in alternativa

13)
Campa la volpe con tutti i suoi vulpin
crepa la ciossa con tutti i suoi pulastrin.

Cantamaggio Gruppo di Marsaglia di Corte Brugnatella

Il nostri gruppo di Maggianti perpetua questo rito antichissimo che si collega a tutti i riti della fecondità e del rispetto della natura.
Ci sentiamo amanti e continuatori di quella cultura popolare che nella nostra zona è rimasta integra nel suo spirito originario.
Il rito consiste nel cantamaggio lirico di questua.
Inizia la sera del 30 Aprile, sosta di casa in casa fino al mattino del primo Maggio.
Il corteo è preceduto di musicanti.
Gli strumenti impiegati sono: la fisarmonica, il piffero e la cornamusa; questi due ultimi sono costruiti in legno di bosso e spesso si usano quelli realizzati in loco.
Il simbolo che caratterizza il nostro Cantamaggio è l'offerta del ramo di maggiociondolo, un fiore a grappolo di colore giallo luminoso e molto profumato.
Questo ramo fiorito viene offerto insieme ai canti beneaugurali e spesso si ricevono in cambio di uova e generi alimentari.
La festa si conclude il primo Maggio gustando in allegria e gioiosa compagnia i doni ricevuti.

(Info e contatti: Giorgio Gnecchi, c/o Comune, 29020 Corte Brugnatella (PC))

Emilia, Anzola (Parma)

A voi padron di casa
Vi siam venuti a dire
che l'è arrivato maggio
se n'è partito aprile.

Vardei in-ta nostra era
Se ghé in-na farfanera
Dene de iove marcia.

Vardei in-ta cantina
Se ghé na bella tina
Dene in fiascotto
Che semma in sette o in otto.
Vardei in-te cardensa
Se ghé na furma lensa
Deghene un bel toccu
Che semma in sette o in otto.

Su e giù per la riviera
Sentir cantar gli uccelli
Maggio degli arboscelli.

Trecento costigliole abbiamo attraversato
Trecento ragazzine abbiamo saltato
E arrivederci a un altr'anno.

Dateci le uova della gallina bianca
Essendo lei che canta.
Evviva la cioccia con tutti i suoi pulcini
Crepa la volpe con tutti i suoi volpini
E arrivederci a un altr'anno.

Evviva il brusighello che canta notte e giorno
Capo di primavera.

(Testo dal libretto allegato al CD "E' arrivato il Maggio bello... 1a Rassegna Gruppi del Cantamaggio. Montereggio - 2003")

Emilia, Credarola di Bardi (Parma)

1. *E l'è rivato maggio*
con la fresca rugiada
e l'à lassà l'inverno
e l'à menà l'estate.

2. *Se non volete credere*
che maggio sia arrivato
vanseve agli balconi
e lo vederè fiorito.

3. *Ghè maggio in summa al monte*
ù ve sò chù para òn conte
vestì de rigadina
cù para òna regina.

4.
E a voi padron di casa
vi siam venuti a dire
che lè rivato maggio
e l'à lasciato aprile.

5. *Maggio maggengo*
i fiori d'ogni tempo
le rose dell'estate
le donne innamorate.

6. *Qui intorno a questa casa*
ci stà fiorir le rose
qui dentro in questa casa
ci stà una bella sposa.

7. *Come l'è bello il prato*
quando l'è ben fiorito
così la vostra figlia
quando l'à ghà il marito.

8. *Come l'è bella la vigna*
quando l'à ghà i bottoni
così la vostra figlia
quando l'à ghà i calzoni.

9. *Quel poco ben che ci volete dare*
non fateci aspettare
la luna cavalca i monti
e noi dobbiamo andare.

10. *Vardì in te la canteina*
ghè l'ovù e la galeina
piene òttù o nove
semma de Cardarora.

11. *Vardì in te la cardensa*
ghè òna furmaia lensa
taìne sò on bel toccu
ghè semma in quarantòttù.

12. *E a voi padron di casa*
vi diam la buona sera
e se non siete in casa
la mando in dove siete.

13. *E a voi cari amici*
veniamo da lontano
abbiam passato i monti
e vi tendiam la mano

14. *Speriam che i nostri canti*
vi portino allegria
e maggio si avvicina
e i mali porta via.

15. *E l'è passato un anno*
e passeranno i mesi
ci rivedremo presto
insieme un altro maggio,

16. *E arrivederci*
un altr'anno...

(Info e contatti: Angelo Conti, c/o Comune di Bardi, piazza Vittoria, 43032 Bardi (PR). manuela_strinati@libero.it)

Toscana, Montereggio (Massa)

Siam venuti a palesare
Di un bel maggio o voi signori
In quel mentre a far gli onor
Di un bel maggio a voi cantare
Siam venuti a palesare.

Bel vedere la rondinella
Ritornare al nido antico
Per vedere un certo amico
Che nella stagion novella
Bel vedere la rondinella

E' arrivato il maggio bello
Che si è messo già il cappello
Ora da questo, ora da quello
E' arrivato il maggio bello.

In questa casa ci canta lo paone
Dio del cielo mantenga un buon padrone
Mantenga un buon padrone
E bene venga l' magg.

Primo maggio è dappertutto
In Italia e in altri stati
Vi preghiam di esser garbati
Darci uova e del prosciutto
Primo maggio è dappertutto.

Su cantiamo in allegria
Già che maggio è qui che viene
Viva maggio e la compagnia
Ci riscaldano le vene
Su cantiamo in allegria.

Noi di cuore vi ringraziamo
Che il Signore vi mantiene
Arrivederci all'anno che viene
Augurandovi un buon anno
Noi di cuore vi ringraziamo.

(Info e contatti: Pro Loco, 54026 Montereggio di Mulazzo (MS))

Toscana, Rossano di Zeri (Massa)

In prima, in prima cos'emo mai da dire:
lodare e benedire il nostro Maggio.
Oh bella, vinga Maggio!

E' qui Maggio che l'è partir d'Aprile,
se non sapete son venuto a dire.
Oh bella, vinga Maggio.

Ora Maggio se ne viene, con gran giglio prati
Adorna, visitar questi contorni, se volete far
del bene, ora Maggio se ne viene.

Questo è un dei messaggeri,
è partì dal Paradiso
è venuto per darci avviso.

Accettiamolo volentieri
questo è un dei messaggeri.

Ora su, fratelli cari, carità fate abbondanza
Paradiso è nostra stanza, qui non c'entran
degli avari, orsù fratelli cari.

Fate, fate la carità e non state a dir non posso,
che Maria darà soccorso, che dal cielo la renderà
fate, fate la carità.

Giovinetta graziosa, fate la festa a tutti quanti,
un di questi è il vostro amante, vi ha promesso
di farvi sposa, giovinetta graziosa.

Tutte fan le morsine, chi palesi e chi segrete
vanno giù da quelle reti, vanno giù dalle fascine
tutte fan le morsine.

Donne vecchie e maritate, state attente alle vostre figlie
che non cascan nel periglio, che non cascan nel peccato
donne vecchie e maritate.

Quel Bertoldo maledetto, mi ha rubato una fanciulla,
me ne importa poco o nulla, me l'ha fatto per dispetto
quel Bertoldo maledetto.

Dovè andà vostro marito, pochi anni giorni e mesi
a lasciar questi paesi, ben uniti e stabiliti,
dov'è andà vostro marito.

Povera anima meschina è laggiù in quella prigione
grida sempre con passione, per la carità divina
povera anima meschina.

Di morir me ne importa poco, ma c'è il dubbio dell'inferno
non veder Gesù in eterno, di veder quell'ardente fuoco
di morir me ne importa poco.

Quanti u n'è nel Purgatorio a pregar peccatoria,

chi ci ha il padre e chi ci ha lo zio,
chi ci ha il suo car figliuolo,
quanti u n'è nel Purgatorio.

Parlerem col sacerdote, l'orazion che dobbiamo afre,
per le anime pregare, l'orazion sarà devota
parlerem col sacerdote.

Oh gran Vergine Maria, seppellì questa dolente,
benché grande sconoscente, seppellì quest'anima mia,
oh gran Vergine Maria.

In questa casa ci canta lo pavone,
Dio del ciel mantenga un buon padrone,
oh bella vinga Maggio!

In questa casa ci canta la cicale,
Dio del ciel mantenga buona massaia,
oh bella, vinga Maggio!

In questa ci canta lo cucio,
Dio del ciel mantenga un po' di tutto,
oh bella, vinga Maggio!

In questa casa ci canta il cardellino,
Dio del ciel mantenga del buon vino,
oh bella, vinga Maggio!

E se ci fosse un fanciullin di culla,
Dio del ciel mantenga buona fortuna,
oh bella, vinga Maggio!

E di qui son risoluto e da qui voglio partire,
ho pensato nel morire, ma la morte non dà rifiuto
e di qui son risoluto.

E daremo un girotondo, anderemo in altro mondo,
ci daremo di un buon passaggio
e finiremo il nostro Maggio.

E se partissi senza dire addio,
sarebbe una partenza da villano,
oh bella, vinga Maggio!

E così parto e poi vi dico addio,
e con il cuor vi bacio la mano,
oh bella, vinga Maggio!

(Info e contatti: Cinzia Angiolini, via Piagna di Rossano, 54029 Zeri (MS))

Toscana, Braccagni (Grosseto)

Maggio 2006

La squadra del Braccagni
Si viene a ritrovare
Perché il maggio a voi vi vuol cantare.
La rondine dal mare
Ormai è arrivata
Col volo bello riempe la giornata.

Dei fiori c'è parata
Nei rami e nelle fronde
Che il maggio porti a voi note gioconde.

Le gioie più profonde
La vita vi regali
Sia solo bene a niente mali.

Rinascono le ali
Della democrazia
E custodito in ogni cuore sia.

Il maggio porti via
Il freddo ed il maltempo
E sia messe abbondante di frumento.

Con grande sentimento
Il poeta è qui venuto
E insieme a tutti vi porge un gran saluto.

Ormai è risaputo
A Braccagni è gioia vera
L'appuntamento al Campo della Fiera.

Francesco Cellini

Il "Maggio"

"Maggio ritorna e porta sopra il suolo
vasti tappeti di erba verde e fiori
riporta alla campagna l'usignolo
riporta ai monti il gregge coi pastori
e lungo il tempo eternamente in volo
annunciato da gruppi di cantori
giunge leggero mentre si risente
la voce antica dell'etrusca gente."

L'Alberaio

"Quest'albero ho raccolto alla foresta
forse a tagliarlo avrò fatto peccato
ma vista l'importanza della festa
ecco che noi adesso si è portato;
per l'occasione bella come questa
guardate un po' se bene l'ho adornato
cresca la biada il grano ed ogni ortaggio
questo è l'augurio che vi manda Maggio!"

Maggio allegro

Sconfitto è ormai l'inverno
e torna la speranza
di pace e bene a tutti in abbondanza.

La rondine ora danza
con voli a profusione
annuncio lieto di bella stagione.
Cogliamo l'occasione
per rendervi l'omaggio
cantando qui per voi il nuovo Maggio.

Il sole ha un nuovo raggio
perchè nessun si lagni
lo porta a ognun la squadra di Braccagni.

C'è l'acqua in rivi e stagni
e tutto si rinnova
e già nei nidi l'usignolo cova.

Che non ci sia più prova
nè guerra anche fugace
ma regni solo al mondo gioia e pace.

Non arde più la brace
nei nostri focolari
che si salute a voi e ai vostri cari.

E andando ai monti e ai mari
sull'acqua e sul terreno
saluta la squadra a cuor sereno.

Maggio
Si sveglia la campagna è primavera
si sente già cantar la capinera
già spuntano le messi verdi e abbondanti
e noi portiamo allegri i nostri canti.

E' il mese degli allori e dei colori
inebria i nostri sensi coi suoi profumi
infiamma ancora tutti i nostri cuori
rinnova in tutti noi vecchi costumi.

Rit. *Maggio il nobil mese*
invita a nuove imprese
torna la rondinella
che un dì era partita
nella natura bella
si rinasce a nuova vita (rip.)

Si vede la farfalla in mezzo al prato
il cucco canta forte con tutto il fiato
e sbocciano le rose e i biancospini

al canto allegro di noi maggerini.

E mentre il poeta e l'alberaio
intonano ottave col corbellaio
proseguiamo il cammino su quella pista
a dolci note del fisarmonicista.

Rit. *Maggio il nobil mese...*

E qui cogliamo l'occasione
di salutare tutte le persone
in mezzo a questa grande meraviglia
si fa omaggio a tutta la famiglia.

E con l'augurio forte di tanto bene
il sangue scorre forte nelle vene
andando incontro al nuovo mattino
allegri riprendiamo il cammino.

Rit. *Maggio il nobil mese...*

Alessandro Cellini

I MAGGERINI DI BRACCAGNI

La squadra del "maggio" di Braccagni (GR) è nata nel 1979, grazie ad un gruppo di giovani che si ritrovò per "cantà il maggio", tradizione molto diffusa in Maremma.
L'anno successivo fu chiamato come "corbellaio" il babbo di uno dei componenti, Silvestro Galli. Seppur minato nel fisico da un male incurabile, Galli seppe trasmettere alle nuove generazioni il valore ed il significato di questo antico rito. A luglio 1980 ci lasciò, ma quei ragazzi vollero dedicargli il nome del gruppo nascente, il Gruppo Tradizioni Popolari Galli
Silvestro, destinato a recitare un ruolo importante nell'ambito delle tradizioni popolari maremmane, non solo legate al "maggio", ma anche alla Befana, alla poesia estemporanea, alla ricerca antropologica sul territorio, arrivando perfino a pubblicare un proprio periodico: "La Sentinella del Braccagni".
La squadra è composta da 12/15 elementi che vestono abiti e cappelli decorati con fiori di carta e nastri colorati. Parte il tardo pomeriggio del 30 aprile per arrivare alla sera del giorno dopo, con pausa notturna. Il canto è accompagnato dal suono della fisarmonica. Oltre alle voci del coro, troviamo vari personaggi come la figura centrale del Poeta che compone il testo del "maggio" ed intona "il permesso" per antrare nei poderi ed il
"ringraziamento" prima di uscire, sempre in "ottava rima"; l'"Alberaio" che porta un ramoscello d'alloro fiorito simbolo del "Maggio"; il "Corbellaio" incaricato di raccogliere e custodire i doni e le offerte fatte dalle famiglie che in seguito saranno consumate in un pasto comune chiamato "Ribotta".
Una delle caratteristiche della squadra di Braccagni, è che in tutti questi anni ha prodotto una serie di giovani poeti in ottava rima, come Enrico e
Cecilia Rustici, Alessandro e Francesco Cellini, Pietro Pimpinelli. Ed è proprio il poeta la figura fondamentale della squadra, colui che deve trovare la "chiave" per entrare nei poderi.

Roberto Fidanzi

(Info e contatti: Gruppo Tradizioni Popolari "Galli Silvestro", via dei Garibaldini 22, 58035 Braccagni (GR), e-mail: sentinella@maggerini.it, www.maggerini.it, tel. 05654.863706-329007, 329.8965600, fax 1782285112)

Basilicata, Accettura (Matera)

Canto a zampogna durante il trasporto della cima

Oi quanti si' belli tu oi biata a ttena
oi biata a kedda mamma oi ka ti tena

Quanto sei bella beata te
beata quella mamma che ti tiene

ui mazzata nn-aggia avuti i nn-aggia avera
ui ma l'upiniona ke ttena i' ll-aggia tinera

botte ne ho avute e ne avrò
' ma il puntiglio che ho lo devo mantenere

ei kuanti-jè belli l-amori vicij'
ei lo sindi quandi kiama ei li guallina
ei la sindi kuanni kiama oi li ghijaddina
oi beddiruzza mia oi vinam-a akkiara

quanto è bello l'amore vicino
lo senti quando chiama le galline
lo senti quando chiama le galline
bella mia vienimi a trovare

e sta pikkula fundanella kuand-akkua mena
sa
la figghia di kuafona oi kuand-aria tena

questa piccola fontanella quanta acqua ver-
la figlia del cafone quante arie si dà

Canto all'organetto alzata del maggio

E ttu si' la rosa e je so' lu garofala
oi vidimma ka lu fazza na i' lu megghja 'ddora

Tu sei la rosa e io il garofano
vediamo chi fa il miglior odore

ui-uè fronnid-auli' sparati li trezza
oi ka la tua padre ti vuò mmaritara

foglia di olivo sistemati le trecce
perché tuo padre ti vuole maritare

i mo si nna ci bena mi vola
oi na gammarotta e n-aldra oi na poka trista

adesso viene chi mi vuole bene
ha una gamba rotta e anche l'altra
[malridotta

mannaggia lui ka non ci kiami maia
ha ggirati a mMilano ohi jè 'ssai lundana

accidenti a lui che non ci chiama mai
ha girato a Milano è troppo lontano

e tu givini la spezza sti catena
ohi kuannu-eri komm-a ttena o ipovari uagljona

e tu giovanotto spezza queste catene
quando ero come a te povere ragazze

e lu sola l-ha pagghjata la scannenda
oi si li skapilara oi li uagnastredda

il sole ha preso a tramontare
se smettiamo di lavorare, o le ragazze

(Nelle pagine seguenti notizie del Maggio di Accettura e delle tradizioni popolari del Materano)

(Info e contatti: don Giuseppe Filardi, Parrocchia di Accettura, via del Convento, 75011 Accettura (Matera), tel. 0835.675030)

IL MAGGIO DI ACCETTURA

Le manifestazioni rituali di benvenuto alla primavera hanno ancora notevole importanza, nonostante si esprimano oggi in un contesto che tende ad annullare ogni manifestazione che ha radici nelle tradizioni popolari. Una di queste è dedicata dalla celebrazione del mese di maggio, rappresentata da una recita teatrale all'aperto come i Maggi drammatici dell'Appennino tosco-emiliano (anche se nel corso degli anni hanno progressivamente perso gli elementi rituali per privilegiare caratteristiche di spettacolo e si svolgono al culmine dell'estate).
In altre occasioni, di solito la notte del 30 aprile, si svolge un corteo processionale e una questua come nel caso dei Maggi lirici (sacri o profani, a seconda abbiano lo scopo di raccogliere offerte in suffragio dei defunti o cibi e bevande per una festa) come avviene in diverse regioni dell'Italia settentrionale e seguendo la dorsale appenninica, dalla Toscana fino alle regioni dell'Italia meridionale. Il saluto augurale alla primavera può avvenire anche con un rituale che identifica nel rifiorire dell'albero il ritorno della buona stagione, come avviene con il Maggio di Accettura.
Accettura è un paese che si trova in provincia di Matera, 799 m. a 92 km. dal capoluogo, dove si svolge il Maggio di San Giuliano, la domenica di Pentecoste e i due giorni seguenti, quest'anno, dal 4 al 6 giugno.
Su Accettura e il Materano sono stati pubblicati due recenti libri che ci permettono di conoscere la storia e le tradizioni popolari di questa zona della Basilicata: Giuseppe Filardi, *Appunti per la storia di Accettura,* nella collana diretta da Vincenzo M. Spera, "La vela di Ulisse", studi ricerche documenti fra antropologia e storia, Gramma, Perugia 2001, pp. 195; Maria Carmela Stella (a cura di), *Tradizioni musicali del Materano*, Musica e cultura tradizionale della Basilicata, Nota, CD book, Udine 2005, pp. 96 + CD.
Don Giuseppe Filardi, Parroco di Accettura, da vent'anni, con i suoi studi storici d'archivio che però

non dimenticano mai gli aspetti antropologici, si propone tra i continuatori delle ricerche sulla cultura popolare iniziate da Ernesto De Martino e Carlo Levi e poi proseguite, tra gli altri da Giovanni Battista Bronzini, Vittorio Lanternari, Luigi Maria Lombardi Satriani.
Don Filardi riconosce l'attenzione che viene rivolta al Maggio di Accettura, ma considera che questo interesse, purtroppo, sia spesso rivolto solo all'aspetto esteriore, come sempre avviene quando di un evento se ne considera solo il momento folkloristico, di consumo. Il Maggio di San Giuliano, protettore di Accettura, è un tipico esempio di religiosità popolare, molto complesso, che deve essere analizzato nei suoi vari aspetti per cui è necessario studiarlo secondo l'approccio antropologico, l'aspetto socio-religioso, storico-religioso e telogico. Ed è tenendo conto di questo criterio interdisciplinare che don Filardi ci presenta il Maggio di Accettura nella sua reale essenza.
Una parte notevole degli "Appunti per la storia di Accettura" è rappresentata da un'attenta analisi delle fonti storiche conservate negli archivi pubblici e privati e, in particolare, in quelli vescovili.
Maria Carmela Stella ha curato il secondo volume della collana di "Musica e cultura tradizionale della Basilicata" che, con il supporto di un Compact Disc, offre una varia e interessante antologia delle tradizioni musicali del Materano attraverso i seguenti contributi:
Maria Carmela Stella, *Cinquant'anni e più... L'indagine etnomusicologica nel Materano tra esperienze del passato e nuove prospettive di ricerca;*
Emanuele Giordano, *I dialetti della Basilicata;*
Nicola Scaldaferri, *Elementi per una rilettura della musica tradizionale del Materano.*
Insieme alle note e ai testi dei brani del CD (*Canto alla palenzeca, Tarantella con la zampogna, Tarantella con la zampogna e i campanacci, Fronti d'alia* (ballata), *Canto all'aria, Canto a zampogna, Canto di Carnevale, Canto della Passione, Canto all'organetto, Canto alla Madonna del Pergamo, Canto a Sant'Antonio da Padova, Sfilata di campanacci, Canto all'organetto, Polca, Canto a cupa-cupa, Frammento con la zampogna, Canto a zampogna durante il trasporto della cima, Tarantella all'arrivo della cima in paese, Canto all'organetto alzata del maggio, Finale di tarantella durante l'alzata del maggio*), una bibliografia, discografia e filmografia essenziale completano il volume.
La seguente descrizione dello svolgimento del Maggio di Accettura è tratta dal volume "Tradizioni musicali del Materano":
"Il Maggio di Accettura, è tra i riti arborei lucani quello più noto. Si sviluppa in un tempo festivo molto ampio che ha inizio con la scelta dei due alberi (cerro e agrifoglio) e termina con l'abbattimento del *maggio* composto dalla loro unione, eretto nella piazza del paese.
Ricordiamo alcuni dei momenti salienti del ricchissimo calendario, nei quali vi è una grossa presenza di fenomeni musicali.
La domenica dell'Ascensione avviene il taglio del cerro precedentemente scelto presso il bosco di Montepiano.
La domenica di Pentecoste i *cimaioli* si recano nel bosco di Gallipoli-Cognato per tagliare l'agrifoglio (*cima*), che viene portata *a braccia* verso il paese lungo un tragitto che prevede varie soste; i *cimaioli* e la *cima* solitamente raggiungono il paese nel tardo pomeriggio.
Contemporaneamente da Montepiano (dalla parte opposta del paese), provengono i *maggiaioli* che trasportano con i buoi, il carro (*maggio*) e gli altri tronchi (*crocce*) che serviranno per innalzarlo.
L'atmosfera che si respira nei due gruppi e un po' diversa: mentre quello dei *cimaioli* procede in maniera più allegra, e scanzonata, aiutato in questo dal vino che viene offerto, con canti e balli durante il percorso, quello dei *maggiaioli*, procede in maniera più austera anche perché l'attenzione è rivolta al controllo degli animali. Fondamentale in entrambi i gruppi è la presenza dei complessi di bassa musica oltre a suonatori di organetti e zampogne.
Il momento culminante avviene il martedì di Pentecoste, giorno della processione di San Giulio cui è

dedicata la festa; il *maggio* cui viene unita la *cima*, viene innalzato in largo San Vito mediante un argano e le *crocce*.
Quando il *maggio* è ben fissato viene montata la struttura portante; ha inizio la gara di spari all'albero finalizzata a colpire i contrassegni in metallo dei premi legati alla *cima*; segue la fase spettacolare della scalata. Il *maggio* verrà successivamente abbattuto e messo all'asta.
Una particolarità che certamente questa descrizione sommaria degli avvenimenti non riesce a rendere è la straordinaria partecipazione degli abitanti di Accettura a tutte le fasi della festa e la solidarietà che si instaura nello svolgimento delle funzioni che ognuno di loro ha (basta osservare la coordinazione degli uomini nel manovrare l'argano durante l'alzata del *maggio*). Le fasi fin qui descritte sono affidate agli uomini; alle donne spettano invece le fasi della festa maggiormente legate alle celebrazioni religiose (come la preparazione delle *cente* e il trasporto delle stesse durante la processione".
Quattro brani musicali accompagnano i momenti della festa:
canto a zampogna, durante il trasporto della *cima*;
tarantella eseguita dalla bassa musica autoctona di Accettura al momento dell'arrivo della *cima* in paese;
canto all'organetto eseguito il martedì durante le fasi dell'alzata del *maggio*;
tarantella finale eseguita dalla bassa musica di Mola di Bari.

MULAZZO: IL MAGGIO A SCUOLA
CON IL PROGETTO: "ARCHIVIO DELLA MEMORIA"

Il Canto del Maggio si impara già nella scuola primaria. é questo un progetto che sta portando avanti da un po' di tempo l'Istituto Comprensivo "Giulio Tifoni" di cui fa parte la Scuola Elementare "Livio Galanti" di Arpiola nel Comune di Mulazzo (MS).
Anche quest'anno, nell'ambito del progetto "Archivio della Memoria" la sezione relativa alle tradizioni popolari ha dedicato un ampio spazio allo studio del "Canto del Maggio" con notevole coinvolgimento di alunni e docenti. Ma studiare il Maggio, oltre a perseguire l'obiettivo di salvare una tradizione che si è tramandata negli anni, significa anche
conoscere e mettere a confronto questa importante tradizione con quelle presenti nelle Regioni limitrofe per meglio comprenderne i significati, le somiglianze e le differenze. Ed è in questo senso che la scuola elementare "Livio Galanti" ha partecipato alla Rassegna di Canti e Danze Popolari intitolata a I. Nesci in programma a Pistoia il 27 aprile: è stata un'occasione che ha permesso agli alunni mulazzesi, che portano avanti la tradizione del Maggio di Montereggio, di confrontarsi con altri giovani cantori provenienti da diverse parti della Toscana.
Dopo un debutto così importante, per la tournee dei giovani cantori del maggio un altro appuntamento di calibro in agenda: il 7 maggio a Pieve San Lorenzo, in provincia di Lucca per un'altra manifestazione dedicata alle tradizioni popolari e alla riscoperta del canto del Maggio.
Il calendario degli eventi termina il 12 maggio a Mulazzo con l'ormai consueta giornata del Maggio dei Piccoli: anche quest'anno Mulazzo ospiterà gli alunni della Scuola Primaria di Pegazzano (SP) e quelli di Pieve San Lorenzo (LU) per cantare il Maggio lungo le vie del paese, e per concludere in municipio un percorso di studio iniziato già da due anni.
Un percorso interessante, apprezzato dalla Direzione Didattica e dagli Uffici Comunali preposti alla valorizzazione delle risorse culturali, ma anche da altre realtà dove il Canto del Maggio fa parte del DNA culturale della popolazione: all'edizione 2006 della manifestazione dedicata al Maggio dei giovani hanno espresso il desiderio di partecipare anche le Scuole di Riolunato (MO) e di Varese Ligure (SP).

IL CANTO DEL MAGGIO A MARZIO

Marzio si trova in provincia di Varese: a 18 km. dal capoluogo e a 878 metri sul pendio del monte omonimo. La tradizione del Canto del maggio, di chiare origini pagane, si svolge per festeggiare l'arrivo della bella stagione.
A Marzio le prime notizie di questa tradizione risalgono a due secoli fa. Inizialmente partecipavano al canto solo le ragazze, più tardi si sono aggiunti anche i ragazzi.
Ancora oggi il giorno precedente alla festa viene prelevato un ramo di ciliegio selvatico in fiore che successivamente viene addobbato con i nastri e i fiocchi che una volta servivano alle ragazze per abbigliarsi. Il primo maggio il ramo fiorito viene portato di casa in casa dai ragazzi che cantano il canto del Maggio. Un tempo si cantavano frasi augurali differenziate per ogni singola famiglia, con strofe appositamente pensate per il sacerdote, il sindaco, la maestra, ecc.
Gli abitanti del paese per ringraziare i ragazzi offrivano uova e salumi.
In passato era molto importante l'aspetto gastronomico di questa tradizione poiché, al termine dell'inverno, nelle famiglie più povere le ristrettezze alimentari si facevano sentire e le possibilità di una cena più ricca del solito era cosa molto gradita soprattutto ai ragazzi.
Ogni anno a turno una mamma si prestava per organizzare la cena che si trasformava in una grande festa. Con quanto ricevuto venivano preparate grandi frittate che erano poi consumate dai partecipanti in un'abitazione privata, poiché allora i ragazzi non erano soliti frequentare luoghi pubblici.
In seguito, poiché la maggior parte degli abitanti non lavorava più più la terra e noin allevava più animali, alle uova fu sostituito il denaro.
Con il denaro raccolto era organizzato un pellegrinaggio la cui meta è stata per molti anni la Madonna di Caravaggio. Ancora oggi numerosi marziesi ricordano che da bambini non si allontanavano quasi mai dal paese e il pellegrinaggio era la sola possibilità di fare una piacevole gita alla scoperta del mondo.

CANZONE DEL MAGGIO

Se le rivado il Maggio, con tutti i suoi bei fior
E se vurì che cantum, canterem l'amor.

O beneven del Maggio, se le rivato il Maag.

Maggio è lungo non me recres
Andremo al lago e pescherem i pes.
O beneven del Maggio, se le rivato el Maag

Valà, valà, la... con la barsilia in man
Va dalla buona gente che dà la buona man.

O beneven del Maggio, se le rivato Maag

E il maggio è un gran bel mes,
nella so stagion, sa cata giò i sceres.
O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

Se le rivado il Maggio, e le passà l'aprile

È arrivato il Maggio con tutti i suoi bei fiori
e se volete che cantiamo, vi canteremo l'amore.

Rit. O benvenuto il Maggio, è arrivato il Maggio.

Maggio è lungo e non mi dispiace
Andremo al lago e pescheremo i pesci.
Rit. O benvenuto il Maggio...

Vai, vai [nome di un bambino] con la scatola
Pe le offerte in mano, vai dalla buona gente
Che ti darà la mancia.
Rit. O benvenuto il Maggio...

Il Maggio è un gran bel mese,
Nella sua stagione si raccolgono le ciliegie.
Rit. O benvenuto il Maggio...

È arrivato il Maggio e è passato aprile

E tutta l'erba seca la torna a rinverdir.
O beneven del Maggio, e le passà l'aprile

Maggio, giugno, luglio verrà
Fiorirà la foglia su tutta la città.
O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

E la luna la batte su una fontana
In chesta ca' ghe dentra una bella tosana.
O beneven del Maggio, se rivato il Maag

Nel giardin ghe sta na rosa
E nella ca' ghe na brava sposa.
O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

E la luna la batte su un burdon
E in chesta ca' ghe dentra un bel tuson.
O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

E la luna la batte su una cuneta
In sta ca' ghe dentra una bella nuneta.
O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

E il... gha un bel capel
E la so... gha taca su il bindel

O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

Scuse, scuse, o sciori se sem un po' sfacià

Ma chesta l'è l'usanza che ghe sempre stà

O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

Grazie, grazie, sciori per la vostra cortesia.
Abbaserem la rama e ce ne andremo via.
O beneven del Maggio, se le rivato il Maag

E tutta l'erba secca torna a rinvedire.
Rit. O benvenuto il Maggio...

Maggio, giugno, luglio verrà
Fiorirà la foglia su tutta la città.
Rit. O benvenuto il Maggio...

E la luna batte su un sciocco
In questa casa c'è un bel bambino.
Rit. O benvenuto il Maggio...

Nel giardino c'è una rosa
Nella casa c'è una brava sposa.
Rit. O benvenuto il Maggio...

E la luna batte su una rapa
E in questa casa c'è un bel bambinone.
Rit. O benvenuto il Maggio...

E la luna batte su una cunetta
In questa casa c'è una bella nonnetta.
Rit. O benvenuto il Maggio...

E il [Gianni, nome di un marziese] ha un bel cappello e la sua [Anna...] gli mette [su un nastro.
Rit. O benvenuto il Maggio...

Scusate, scusate, o signori se siamo un po' [sfacciati
Ma questa è un'usanza che c'è sempre [stata.

Rit. O benvenuto il Maggio...

Grazie, grazie, signori della vostra cortesia.
Abbasseremo la rama e ce ne andremo via.
Rit. O benvenuto il Maggio...

Il Maggio

(Marzio)

Michele Miatello

GUARENE: La “Grande Festa del Cante’ J’euv”

E due!
Grazie all’entusiasmo, alla passione ed al sostegno dei diversi gruppi di Roero, Langhe, Monferrato ed Alessandrino, anche quest’anno la “Grande Festa del Cantè j’euv” si è dimostrata un successo, confermando e consolidando la sua rilevanza a livello territoriale.
Spesso si dice “riempire una piazza” per indicare un obiettivo difficilmente raggiungibile, o un successo importante: insieme ci siamo riusciti, e chi è stato a Corneliano la sera del 1 Aprile ha potuto constatare, in allegria, come non fosse un banale “Pesce d’Aprile”.
Lungo tutta la piazza Cottolengo di Corneliano i vari gruppi hanno riempito la notte con i suoni delle fisarmoniche, con canti e danze, mentre i banchetti delle Pro Loco e delle Associazioni (28 punti dislocati lungo la piazza) offrivano al numeroso pubblico vino e prodotti tipici, riproponendo piatti e tradizioni ormai dimenticate (alcuni esempi per tutti: i “gianchetti” fritti, la polenta con l’acciuga “appesa”, le pere cotte al forno, i “friciò” e le “friciùle”)
“Festa è solidarietà”, e la solidarietà di tutti i partecipanti permetterà a molti bambini indiani di far festa pensando ad amici lontani: le offerte raccolte hanno raggiunto la considerevole cifra di 3.840,50 , un importo che consentirà a Suor Angela e le sue missionarie di proseguire nella loro importante opera di aiuto verso i piccoli lavoratori ingiustamente sfruttati
Ecco i gruppi che hanno partecipato alla serata finale:
Pro Loco di Baldissero d’Alba – Pro Loco di Ceresole – Pro Loco di Sommariva Perno - Associazione “Vivere in Collina” di Baldissero d’Alba – I Gava Sagrin” di Belveglio - Gruppo S.Michele di Bra - Gruppo “Canalensis Brando” di Canale - Pro Loco di Canale – Pro Loco di Casal Cervelli e Gruppo “Calagiubella” Casalcermelli (AL) - Pro Loco di Castagnito - Gruppo “Arliquatu ed Castion d’Ast” di Castiglione d’Asti – Pro Loco di Cisterna - Pro Loco di Corneliano d’Alba - Gruppo “Cui da Ribòte” di Cortemilia – Pro Loco e Amici di Castello di Dogliani - Associazione Turistica Pro Loco di Govone - Associazione Pro Loco “Amici di Guarene” - Gruppo Spontaneo di La Morra – Pro Loco di Magliano Alfieri - Pro Loco di Montà - Pro Loco di Monticello - Pro Loco di Neviglie e Corale “I Brüsa Cör-Associazione Turistica Pro Loco di Piobesi d’Alba – Cantè j’Euv di Pocapaglia - Gruppo “J’Amis ‘d ij Ausìn” di Priocca – Ij sociu dla bira - “Amici di Sanfrè” di Sanfrè - Pro Loco di S. Stefano Roero – Valpone in festa - Gruppo Spontaneo “I Caimani del Tanaro” di Verduno - Gruppo “L’Isola Verde” di Vezza d’Alba Pro Loco di Vezza – Pro Loco di Monteu Roero – Borgo Madonna dei Cavalli di Canale.
Nell’ambito del “Cantè j’Euv” non va dimenticata la serata di Casalcermelli, sabato 15 aprile, con la suggestiva questua-processione lungo le vie del paese, che si concluderà con il grande falò al centro della Piazza .
Il raggiungimento di tale obiettivo è stato possibile grazie all’entusiastico e fondamentale apporto delle Pro Loco per il Roero, in collaborazione con i vari gruppi spontanei del “Cantè j’Euv” delle Province di Cuneo, Asti ed Alessandria, nonchè grazie alla fattiva ospitalità del Comune di Corneliano ed al supporto ed il Patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo, della Comunità Collinare del Roero, della Banca d’Alba e dell’Ordine dei Cavalieri di S.Michele del Roero.
A tutti va un doveroso e sentito ringraziamento per la disponibilità e l’entusiasmo con cui hanno aderito all’iniziativa, confidando di poterci ritrovare insieme il prossimo anno per proseguire la “questua”.

Comune di Guarene (Cuneo), Assessorato Turismo e Cultura

UNA NUOVA SEDE PER IL CENTRO TRADIZIONI POPOLARI DELLA PROVINCIA DI LUCCA

Il Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca il 24 febbraio ha finalmente inaugurato la sua nuova sede all'interno del palazzo Ducale, piazza Napoleone, Cortile Carraio. La giornata dell'inaugurazione ha offerto inoltre l'opportunità per riflettere sulla storia, sul ruolo e sui progetti del Centro ma anche sul valore delle tradizioni popolari oggi. Dalle ore 16,30, nella Sala Accademia del Palazzo Ducale, dopo il saluto del Presidente della Provincia di Lucca Andrea Tagliasacchi e del Presidente del Centro Tradizioni Popolari Luca Baccelli ha avuto luogo un incontro al quale hanno preso parte Pietro Clemente (Università di Firenze), Fabio Dei (Università di Pisa) , Maria Elena Giusti (Università di Firenze), Fabio Mugnaini (Università di Siena) e Piergiorgio Zotti e Paolo Cardini dell'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana (ATPMG).

L'Associazione Centro Tradizioni Popolari, fondata nel 1979 grazie all'interessamento della Provincia di Lucca e di alcuni comuni e all'opera del noto studioso lucchese delle tradizioni popolari Gastone Venturelli, è stata trasformata in Istituzione nel 1997 e, in quanto organo esecutivo della Provincia, ha il compito istituzionale di provvedere alla conservazione, promozione, valorizzazione, studio e ricerca della cultura demoetnoantropologica dell'area lucchese.

Tra le attività che il Centro Tradizioni Popolari svolge c'è la raccolta dei documenti e la loro valorizzazione, ma anche l'organizzazione di iniziative relative alle tradizioni popolari: dalle rassegne di teatro popolare drammatico e comico al coordinamento e alla promozione di varie manifestazioni del periodo natalizio e pasquale che si svolgono nel territorio provinciale.

Dal 1987, il Centro gestisce inoltre il Museo Etnografico provinciale di San Pellegrino in Alpe (Castiglione Garfagnana), la cui raccolta di oggetti di cultura materiale, creata da Don Luigi Pellegrini allo scopo di testimoniare aspetti ormai quasi scomparsi della civiltà rurale della Valle del Serchio e dell'Appennino tosco-emiliano, è una delle più importanti del centro Italia.

Il Museo è teatro ogni estate della manifestazione *Insieme sull'Appennino,* appuntamento nato per promuovere la conoscenza del Museo e delle sue attività, all'interno del quale dal 2003 viene assegnato il *Premio Appennino,* attribuito a singole personalità o ad associazioni che hanno espresso al meglio i valori incarnati dalla realtà montana, nei suoi aspetti culturali e ambientali.

Negli ultimi anni, l'Istituzione ha consolidato il rapporto con gli enti di ricerca e gli atenei – in particolare le Università di Firenze e di Pisa – anche attraverso l'attuazione di specifici progetti di ricerca; progetti avvalorati dal comitato scientifico del Centro composto dai docenti universitari Valeria Bertolucci Pizzorusso, Antonella Capitanio, Zefiro Ciuffoletti, Pietro Clemente, Fabrizio Franceschini, Maria Elena Giusti, Umberto Santarelli e Antonio Romiti, i quali offrono un indispensabile supporto al Presidente del Centro, Luca Baccelli e al Direttore, Massimo Marsili.

Il sostegno alla ricerca demo-etno-antropologica è attuato, oltre che con il cofinanziamento di progetti, attraverso l'istituzione della Borsa di studio "Gastone Venturelli", giunta alla terza edizione.

Per quanto riguarda la produzione editoriale il Centro cura l'edizione della collana *Quaderni del C.T.P.,* nella quale vengono pubblicati i testi di teatro rappresentati dalle Compagnie, gli atti dei convegni organizzati dal Centro stesso o lavori di ricerca demo-etno-antropologica ritenuti meritevoli.

Rilevante anche l'impegno nell'organizzazione di conferenze, seminari, convegni e giornate di studio.

In particolare il convegno *La ricerca di Gastone Venturelli. Due giornate di studio e testimonianze* (Pisa-Lucca, ottobre 2002) ha rappresentato un momento di riflessione sulla figura del fondatore del Centro. Gli atti del convegno saranno pubblicati nella prestigiosa rivista "Lares", edita dalla casa editrice Olschki, in un numero monografico dedicato.

In tutti questi anni il Centro e la biblioteca non hanno mai avuto una sede adeguata: i nuovi locali, ubicati al primo piano del palazzo Ducale che ospita gli uffici del Servizio Cultura, permetteranno di poter finalmente rendere accessibile a studiosi, ricercatori e appassionati delle tradizioni popolari le pubblicazioni presenti nella biblioteca.

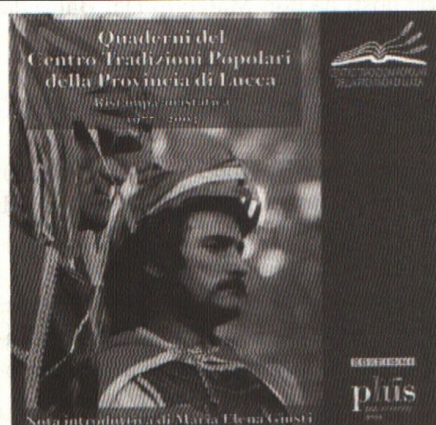
La biblioteca, che è inserita nel sistema bibliotecario provinciale, resta aperta al pubblico dal martedì al venerdì mattina dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e il martedì pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.00. E' dotata di una postazione multimediale con accesso internet per la consultazione on line di siti e riviste specializzate. Foto, diapositive, filmati audio e video completano i materiali messi a disposizione.

Le attività e le manifestazioni del Centro Tradizioni Popolari, le attività correlate al Museo di San Pellegrino e il catalogo della biblioteca sono consultabili anche on line sul sito www.centrotradizionipopolari.it.

Piazza Napoleone – Cortile Carrara 55100 Lucca
Tel. 0583.417297/417794 Fax 0583.417231
info@centrotradizionipopolari.it www.centrotradizionipopolari.it

L'impegno del Centro Tradizioni Popolari di Lucca per la bibliografia del teatro popolare

Nella seconda metà dell'800, mentre gli studiosi, come ad esempio, D'Ancona (e nei decenni seguenti Pea e Toschi) si limitavano a pubblicare solo le parti dei copioni che servivano alle loro ricerche, è nata una notevole attività editoriale da parte delle tipografie con diverse collane di pubblicazioni contenenti testi completi di Maggi: la più importante è stata certamente Sborgi di Volterra la cui produzione è stata attentamente analizzata dal Giannini nel 1926, nella "Rassegna Volterrana", con la "Bibliografia dei "Maggi" stampati dalla Tipografia Sborgi di Volterra". La produzione di testi di Maggi della Tipografia Sborgi continuò per trent'anni, dal 1866 al 1896, con la stampa di 42 testi, alcuni dei quali ebbero numerose ristampe.
Altre tipografie attive negli ultimi decenni dell'800: Valenti di Pisa, Contrucci di Prato, Bartoli, Carrara e Marchi di Lucca, Salani a Firenze. Fino agli anni '60 del secolo scorso, a Foligno, l'editore Giuseppe Campi, al quale hanno fatto riferimento i cantastorie di quegli anni, pubblicò diversi libretti con testi popolareschi che fecero parte anche del repertorio del teatro popolare.
Fu Giovanni Giannini, nel 1895, nel volume XIV della collana di "Curiosità popolari tradizionali" pubblicata a cura di Giuseppe Pitré, "Teatro popolare lucchese", a presentare testi integrali di Befanate, Zingaresche, Bruscelli, Testamenti del Carnevale. Ricordiamo, in modo sommario, altre opere contenenti testi integrali di Maggi:
Leopoldo Baroni ("I Maggi", 1954): tre componimenti di Pietro Frediani: "Medea", "Sant'Alessio", "Demofonte";
Vito Pandolfi ("Copioni da quattro soldi", 1958): "Brunetto e Amatore" (Maggio), "La vecchia", "La guerra di Liberazione" (Bruscelli);
Sesto Fontana ("Il Maggio", 1964): "Tristano e Isotta" (integrale) e un'antologia di altri Maggi);
"I Maggi della Bismantova", Edizioni del Gallo 1966, Strumenti di Lavoro/Archivi della comunicazione di massa e di classe: "Cilene alla città del sole", "Zanclea delle stelle", "I fratelli ammutinati", "Il ponte dei sospiri";
Gastone Venturelli (a cura di), "Re Filippo d'Egitto" (1974);
Marcello Del Balio, "I Bruscelli", vol. I e II (1981): i testi composti da don Marcello Del Balio dal 1947 al 1980, per la Compagnia del Bruscello di Montepulciano;
d. Florio Giannini (a cura di), "Il 'Maggio'. Giuditta e Oloferne" (1982);
Gastone Venturelli (a cura di), "Due Maggi di tradizione garfagnina" (1988): "Americo e Amerisa", "La Genesi".
Cecilia Bozzi e Donatella Coppini (a cura di), "I Maggi di Castagneto-Bolgheri", vol. II (2000): "Maggio di San Giovanni Battista", "Maggio di Ezio", "Maggio di Bovo d'Antona", "Maggio di Altidoro";
Fabrizio Franceschini (a cura di), "Nello Landi: Dodici Maggi (1941-2001)", vol. I e II (2003).
Con la ripresa delle rappresentazioni del Maggio, a Costabona di Villa Minozzo (Reggio Emilia), nel 1962 i maggerini fondarono la "Società del Maggio Costabonese": fra le varie iniziative, oltre all'impegno di continuare le recite nella Carbonaia, si decise di stampare in ciclostile i copioni in un'edizione limitata da distribuire agli attori in luogo delle copie manoscritte e di inserire, insieme alla trama , anche alcuni brani dei Maggi rappresentati. Nel 1968 continuò la pubblicazione in collaborazione con

"Il Cantastorie", per arrivare al 1970 con la stampa di un intero copione, "I figli della foresta" e, successivamente, dei Maggi seguenti: "Ventura del leone", "Ginevra", "Brunetto e Amatore", "Costantino e Massenzio", "Francesca da Rimini".
Negli anni successivi "Il Cantastorie" ha continuato a offrire spazio e rilevanza a tutte le compagnie di teatro popolare (con la "Società Folkloristica Cerredolo" fu prodotto anche un disco 33 giri con una sintesi del Maggio "Francesca da Rimini"), ma è stata molto intensa la collaborazione soprattutto con la "Società del Maggio Costabonese" che più di altre ha riconosciuto l'importanza delle nostre iniziative. Anche nei primi anni della partecipazione del Comune di Villa Minozzo alla realizzazione della "Rassegna Nazionale del Maggio", "Il Cantastorie" pubblicò alcuni copioni i cui estratti furono distribuiti durante le recite: "Acheronte", "I due selvaggi", "Guerra e pace", "Tristano e Isotta". Nel 1986, in occasione del 25° anno di attività della "Società del Maggio Costabona", furono pubblicati i copioni "Ivanhoe" e "Angelica Montanini" e, in seguito, "Antigone" (1991), "Opera della rappresentazione della Fine del Mondo", scritto da Enrico Zanelli nel 1860, (1992), "Spartaco" (1993).
Gastone Venturelli in occasione del convegno spettacolo di Buti (1978) ebbe l'intuizione di fornire gratuitamente alle compagnie Invitate alla rassegne copie dei testi rappresentati in occasione delle recite. Nel CD Rom, dove il Centro di Lucca, con encomiabile impegno, pubblica in ristampa anastatica l'intera produzione dei copioni di teatro popolare editi dal 1976 al 2003, Maria Elena Giusti, nell'introduzione alla tavola riassuntiva dei testi secondo l'area geografica delle Compagnie, afferma inoltre: "Per lungo tratto, questa soluzione ha rappresentato una forma di finanziamento indiretto che ha contribuito alla vita delle compagnie e alla messa in scena degli spettacoli; dispiace semmai che ultimamente, causa le mutate esigenze e senz'altro i maggiori costi di gestione, tale formula sia caduta un po' in disuso, come testimonia l'esiguo numero di quaderni editi negli ultimi dieci anni. Non è però l'unica causa di un rallentamento nella produzione a stampa, ad essa si aggiunge, a onor del vero, la cessata direzione del Centro, nei primi mesi del 1985, da parte di Gastone Venturelli, che della sua nascita e dell'attività di quel periodo è stato artefice indiscusso".
Riteniamo che la pubblicazione di un testo teatrale, oltre ad essere uno strumento essenziale per la documentazione e la divulgazione di ogni forma dell'espressività artistica, possa costituire anche un'utile guida per seguire lo svolgimento di qualsiasi rappresentazione di teatro popolare, sia che si tratti di Maggi e Bruscelli, Zingaresche o Rappresentazioni sacre, Befanate, Carnevali o Sega la Vecchia. Ed è per questo che auspichiamo la continuità dei Quaderni che contribuiscono inoltre alla continuità delle compagnie, non solo dal punto di vista finanziario.

Il CD propone, in edizione anastatica, l'intera collezione dei Quaderni editi dal 1977 al 2003, l'elenco dei testi e una tavola riassuntiva secondo l'area di appartenenza delle Compagnie con un saggio introduttivo di Maria Elena Giusti.
Gli studiosi interessati al CD possono richiederlo scrivendo al Presidente del Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca, Piazza Napoleone, Cortile Carrara, 55100 Lucca

Testi a stampa editi dal Centro Tradizioni Popolari di Lucca

Già da alcuni anni avevamo iniziato una rilevazione statistica riguardante i testi a stampa del Centro di Lucca destinati alle compagnie toscane ed emiliane. Il recente CD Rom del Centro di Lucca ci offre l'opportunità di completare le indicazioni aggiornando, seppure in modo sommario, per motivi di spazio, l'elenco dei testi delle varie forme espressive di teatro popolare rappresentati dalle varie compagnie dal 1976 al 2005.

Maggio drammatico (80)

Toscana (77)
PISA (2)
Compagnia "P. Frediani" di Buti (2)
MASSA (5)
Maggianti di Antona (3)
Maggianti di Regnano (1)
Maggianti di Regnano-Codiponte (1)
MASSA/LUCCA (3)
Compagnia di Regnano-Codiponte-Pieve S.Lorenzo (3)
LUCCA (67)
Maggianti di Pieve S.Lorenzo (1)
Maggianti di Gorfigliano (13)
Compagnia di Piazza al Serchio (1)
Maggianti di Vagli di Sopra (1)
Compagnia degli alunni delle Scuole elementari di Vagli di Sopra (1)
Maggianti di Vagli di Sopra-Roggio (6)
Maggianti di Villa al Poggio (3)
Maggianti di Casàtico (2)
Compagnia di Filicaia-Gragnanella (6)
Compagnia di Filicaia-Gragnanella-Casàtico (13)
Compagnia di Sassi-Eglio (5)
Compagnia di Gallicano (3)
Maggianti di Fabbriche di Vàllico-Piano di Coreglia (1)
Maggianti di Loppia-Filecchio-Piano di Coreglia (2)
Maggianti di Barga-Filecchio-Piano di Coreglia (1)
Maggianti di Filecchio-Piano di Coreglia (2)
Maggianti di Limano (3)
Maggianti di Partigliano (1)
Maggianti di Pieve di Còmpito (2)

Emilia (3)
REGGIO EMILIA (2)
Compagnia "Monte Cusna" di Asta (1)
"Società del Maggio Costabonese" (1)
MODENA (1)
Frassinoro (1)

Rappresentazioni della Natività e della Passione (12)
MASSA (1)
Cantori di Antona (1)
LUCCA (11)
Cantori di Gorfigliano (3)
Cantori di Villa del Poggio (1)
Cantori di Gragnanella (3)
Cantori di Gallicano (1)
Compagnia di Barga-Filecchio-Piano di Coreglia (1)
Cantori di Limano (2)

Befanata (4)
PISA (2)
Compagnia di Soiana (2)
GROSSETO (2)
Compagnia dell'Ottava Zona (1) *
Compagnia di Fornace S.Martino (1) **

Zingaresca (19)
LUCCA (19)
Attori di Ruota (7)
Attori di Pieve di Còmpito (7)
Attori di S.Andrea di Còmpito (3)
Attori della Compagnia di S.Ginese di Còmpito (1)

Buffonata (2)
LUCCA (2)
Compagnia di Palagnana (2)

RITI E RAPPRESENTAZIONI DEL NATALE

GORFIGLIANO - CAMPORGIANO - ANTONA
PIANO DI COREGLIA - COREGLIA - BARGA - GALLICANO
24 DICEMBRE 1983 / 15 GENNAIO 1984

Con il patrocinio di:

Regione Toscana - Provincia di Lucca - Comune di Gallicano - Comune di Coreglia - Comune di Camporgiano - Pro Loco di Barga - Gruppo Storico Archeologico di Coreglia Antelminelli - Comunità Montana della Garfagnana - Comunità Montana delle Apuane - Centro Tradizioni Popolari di Lucca

Riti e Rappresentazioni
della Pasqua
16/18 Aprile 1981

Con il patrocinio di:
COMUNE DI LUCCA - AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
REGIONE TOSCANA - COMUNITÀ MONTANA DELLA GARFAGNANA

**Teatrino della Scuola
Media di Carraia
Capannori - Lucca
28 Febbraio/8 Marzo 1981**

REGIONE TOSCANA - PROVINCIA DI LUCCA - COMUNE DI CAPANNORI - CENTRO CULTURALE COMPITESE - CENTRO TRADIZIONI POPOLARI DI LUCCA

NUOVA COMPAGNIA POPOLARE DEI MAGGIANTI
DI
ANTONA
STAGIONE DI TEATRO POPOLARE
1982

"Pia dei Tolomei"

MAGGIO
di
AMBROGIO POLINI
1908

a cura di
Giancarlo Bertacelli

Bruscello (3)
LUCCA (1)
Bruscellanti di Pieve di Còmpito (1)
AREZZO (1)
Bruscellanti di Casalino (1)
FIRENZE (1)
Bruscellanti di Chiesanuova Val di Pesa (1)

Sega la vecchia (4)
AREZZO (2)
Compagnia della "Vecchia" di Lucignano Val di Chiana (2)***
SIENA (1)
Compagnia di Torrita di (1)
GROSSETO (1)
Ottava Zona (1) Compagnia dell'Ottava Zona (1)*

Processo e morte del Carnevale (3)
LUCCA (2)
Cantori di Limano (2)
GROSSETO (1)
Marroneto (1)**

Contrasto (1)
LUCCA (1)
Attori di Pieve di Còmpito (1)

Altre edizioni (5)

Canti popolari della Garfagnana ("Le Casciane", 1)
Canti popolari toscani ("I Cantori di Limano", 1)
Canti popolari toscani ("I Cantori di Limano" e "Le Sorelle Tortelli di Montaltissimo", 1)
L'antica tradizione del Maggio, a cura di G. Bertuccelli e A. Gatti, 1983
L'intrecciatura tradizionale in area lucchese. Catalogo dei manufatti esposti a cura di P. Beconcini, M.E. giusti, G. Venturelli, Lucca 1984

* Il Quaderno 40 contiene due testi (*Vecchia Segata* e *Befanata*) rappresentati dalla stessa Compagnia.

** Il Quaderno 44 contiene due testi rappresentati dalla stessa Compagnia.

*** Il Quaderno 63 contiene due testi rappresentati da due Compagnie diverse.

RIEPILOGO

Maggio drammatico	**80**
Rappresentazioni della Natività e della Passione	**12**
Befanata	**4**
Zingaresca	**19**
Buffonata	**2**
Bruscello	**3**
Sega la vecchia	**4**
Processo e morte Carnevale	**3**
Contrasto	**1**
	128

NOTA
Secondo i numeri attribuiti ai Quaderni, editi dal 1976 al 2005, le pubblicazioni sono 129: in realtà, per le variazioni della numerazione, i fascicoli sono130.
Per quel che riguarda il teatro popolare, tenendo conto che tre Quaderni contengono due copioni ognuno, I testi effettivamente pubblicati sono 128, mentre le altre edizioni sono 5, come risulta dal riepilogo più sopra indicato.

Testi di teatro Popolare

Quaderni pubblicati secondo la numerazione	129
3 edizioni bis: Quaderni n. 1, 51, 117	3
	132
n° mancanti, 118, 121	2
	130
5 Quaderni non di copioni	5
	125
3 Quaderni con 2 copioni ognuno (n. 40, 44, 63)	3
	128

GASTONE VENTURELLI, un professore sul campo

Un anno dopo la prematura scomparsa di Gastone Venturelli, avvenuta il 5 ottobre 1995, il Comune di Terranuova Bracciolini, lo ricordò in un convegno dedicato alle tradizioni orali. In occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Centro Tradizioni Popolari, "Il Cantastorie", insieme al ricordo di Dorothee Heller, pubblicato in questa rivista nel n. 52 del 1996, propone la mia testimonianza che fa parte degli atti del convegno (pubblicati nel volume "Le tradizioni orali. Convegno in ricordo di Gastone Venturelli", a cura del Comune di Terranuova Bracciolini nel 1998), dal titolo "I professori e la ricerca sul campo".

g. v.

RICORDO DI GASTONE VENTURELLI

L'attività scientifica di Gastone Venturelli, deceduto il 5 ottobre 1995, è stata ricordata in occasione di vari incontri e convegni [1]. Il suo impegno per lo studio e la valorizzazione delle tradizioni popolari si è manifestato in un intenso e interrotto lavoro di ricerca già iniziato da giovane studente e proseguito, successivamente da docente universitario, prima ad Urbino, poi a Firenze dove Venturelli era titolare della cattedra di Storia delle Tradizioni popolari. Da sottolineare è il suo contributo alla costituzione del Centro Tradizioni Popolari di Lucca di cui fu ideatore e primo direttore scientifico. In quel contesto nascono le sue iniziative di promozione del teatro popolare nelle sue varie espressioni, in particolare il Maggio e le Sacre Rappresentazioni.

Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo soprattutto *Canti tradizionali della provincia di Lucca. Versioni inedite in trascrizione fonetica* (in: Studi e Informazione, sezione letteraria, serie I, Firenze); *Il maggio epico fra tradizione e invenzione* (in AAVV: Teatro popolare e cultura moderna, Firenze 1975); *Qualche precisazione sul teatro popolare di tradizione folclorica* (in: Atti del VI Convegno di studi del Centro Studi sul teatro medioevale e rinascimentale, Viterbo 1981); *Leggende e racconti popolari della Toscana* (Roma 1983); *Documenti di narrativa popolare toscana* (Lucca 1983); *L'intrecciatura tradizionale di area lucchese* (Roma 1984); *Forme arcaiche del teatro carnevalesco in Toscana: Le buffonate versiliesi* (in: Atti del XIII Convegno di studi *Il Carnevale: dalla tradizione arcaica alla tradizione colta del Rinascimento,* Roma 1989); *Le aree del Maggio* (in: Il maggio drammatico. Una tradizione di teatro in musica, a cura di Tullia Magrini, Bologna 1992); *La gallina della nonna Gemma. Lo straordinario repertorio di una narratrice italiana* (Vigevano 1994).

I lavori citati rappresentano soltanto una piccola parte del lavoro di raccolta e ricerca in campo folcloristico condotto da Gastone Venturelli nell'arco di più di trent'anni. Oltre ai vari generi della narrativa i documenti provenienti in gran parte dall'area lucchese e garfagnina, ma anche dalle province di Massa Carrara, Pistoia, Pisa, Firenze, Modena, Reggio Emilia, comprendono anche il canto ed il teatro popolare. Per l'enorme corpus di materiali inediti si pone ora il problema della salvaguardia nonché della trascrizione ed appropriata conservazione dei documenti sonori. Considerando gli oneri economici connessi a tale impegno sarebbe auspicabile che le autorità competenti si dimostrassero sensibili in modo da garantire la continuità del lavoro consentendo agli studiosi l'accesso a questo prezioso patrimonio.

Spinto da un profondo interesse e da un entusiasmo "contagioso" per tutte le manifestazioni della cultura popolare Gastone Venturelli dedicò particolare attenzione alla fiaba e alla ballata. Concentrandosi sulla complessa fenomenologia della trasmissione, assimilazione e riproduzione del testo folclorico, osservò quanto l'atteggiamento degli esecutori nei confronti del singolo brano può mutare a seconda del pubblico. Tale mutamento si concretizza nelle modifiche rispetto alla fonte, a volte inconscienti e casuali, altre volte volute e consapevoli. Ne sono esempio l'inserimento di elementi funzio-

nali volti ad una maggiore intelligibilità di singoli termini, tentativi di attualizzazione ed interventi che mirano a un adattamento stilistico del brano presentato. Nasce così un delicato processo di evoluzione e trasformazione che si manifesta nelle numerose versioni e varianti dello stesso testo. Lo studio dei meccanismi "con cui un testo passa da una generazione all'altra e così, mutando incessantemente, continua a conservarsi e a sopravvivere" (2) caratterizza in particolare gli ultimi anni della ricerca di Gastone Venturelli. Tutta la sua opera è percorsa da un filo conduttore: l'intento di documentare e valorizzare la vitalità delle tradizioni popolari sia della Toscana nord-occidentale che dell'Appennino tosco-emiliano, ma innanzitutto della Garfagnana.

L'entusiasmo e la passione di Gastone Venturelli per la ricerca folclorica erano accompagnati da una grande generosità; dedicava il suo tempo a chiunque fosse interessato a muoversi in questo campo, dimostrando straordinaria disponibilità anche nei confronti di chi seguiva progetti di ricerca che non rientravano strettamente nell'ambito dei suoi studi.

La prima volta che incontrai Gastone fu a metà degli anni ottanta proprio durante un progetto di ricerca per la mia tesi di dottorato presso l'Università di Bonn (3). Della competenza e della sincera passione con cui mi prestò il suo aiuto conserverò per sempre un vivo ricordo ed una profonda gratitudine per il modo con cui mi ha fatto avvicinare al mondo delle tradizioni popolari toscane.

Dorothee Heller

Note

1) Cfr. per esempio *Musica e rappresentazione del Natale nelle tradizioni popolari italiane. Incontro di studio in ricordo di Gastone Venturelli,* Piazza al Serchio 12-14 aprile 1996; *Le tradizioni orali. Convegno in ricordo di Gastone Venturelli,* Terranuova Bracciolini, 28 aprile 1996.

2) G. Venturelli, *La gallina della nonna Gemma. Lo straordinario repertorio di una narratrice italiana,* Vigevano 1994, p. 8.

3) Cfr. D. Heller, *Studien zum italienischen "contrasto". Ein Beitrag zur gattungsgeschichtlichen Entwicklung des Streitgedichtes,* Bonner Romanistische Arbeiten Bd. 39 (Frankfurt/M.: Peter Lang, 1991).

Gastone Venturelli insieme a Maria Elena Giusti durante la rappresentazione del Maggio "Almonte" della compagnia "Monte Cusna" di Asta di Villa Minozzo (Reggio Emilia). (Cerrè Sologno di Villa Minozzo [Reggio Emilia], 8 agosto 1993).

I PROFESSORI E LA RICERCA SUL CAMPO

Tommaseo, Rubieri, Nigra, D'Ancona, Ferraro, Tigri, Barbi non sono che alcuni dei nomi degli studiosi più famosi che hanno caratterizzato la storia degli studi sul mondo popolare in Italia nell'800. È facile, crediamo, pensarli come austeri e a volte benevoli professori che, armati di taccuino, si aggiravano per casolari e villaggi di campagna e di collina, attenti ad ascoltare e annotare versi di rime, strambotti, canzoni e ballate pensando soprattutto a cogliere e sottolineare le qualità poetiche del popolo.
Nella maggior parte questi ricercatori romantici erano anche manipolatori di documenti e quindi non erano certo raccoglitori obiettivi. Esercitavano prima di tutto una scelta del materiale che trovavano: la massima preoccupazione era quella di creare antologie di documenti scelti "fior da fiore". Tutto quel materiale che a loro sembrava impoetico veniva eliminato e in più intervenivano sui testi che trovavano: dove c'era una parola che non era bella ne mettevano un'altra, se mancava qualcosa l'aggiungevano, ecc. Strumentalizzando questa loro ricerca cercavano un risultato estetico poco attendibile da un punto di vista filologico e scientifico.
Solo in un successivo periodo, a partire dalla seconda metà dell'800 si cominciò a pensare all'orgine dei versi, delle poesie e delle canzoni sino allora cercate, in coincidenza con i nascenti studi di filologia. È solo nel secolo successivo, nel secondo dopoguerra, che assume rilevante importanza il problema dello studio della musica popolare, grazie alla moderna metodologia della ricerca sul campo.
Una volta visitato un paese, un casolare i professori ottocenteschi partivano per altre mete e crediamo che molti non vi ritornassero più, troppo occupati a studiare e meditare su quanto avevano raccolto. Non crediamo, infatti, che mantenessero duraturi contatti con le persone che incontravano, quei cantori che oggi chiamiamo informatori o portatori, secondo una definizione, forse troppo cruda e che sa tanto di classificazione etnoburocratica, tanto per creare un nuovo termine.
Questo atteggiamento di cattedratico, distante dalla realtà attuale del mondo della cultura popolare, è facile trovarlo ancor oggi in alcuni studiosi, troppo legati ad antiche dottrine ormai superate e ai loro scranni universitari. Ma ci sono anche professori attenti ai moderni mezzi scientifici e in più dotati di una considerazione per la cultura popolare di cui sanno riconoscere la reale essenza, attualità e validità. I professori ricercatori dei giorni nostri possono dunque percorrere il territorio giovandosi di quegli strumenti ovviamente sconosciuti ai loro predecessori ottocenteschi (registratore, macchine fotografiche, telecamere ecc.) e in più, a questo moderno bagaglio scientifico alcuni sanno unire doti umane che permettono di mantenere e consolidare, attraverso continue frequentazioni, la conoscenza di quanti operano nel campo della cultura popolare.
Tra queste nuove figure di studiosi della ricerca scientifica sul campo Gastone Venturelli ha svolto una notevole mole di lavoro, dedicando tante energie non solo alla ricerca ma anche operando per la continuità di quanto oggi il mondo popolare è ancora in grado di proporre dal punto di vista culturale. Basta pensare alla creazione del "Centro tradizioni popolari di Lucca" e all'organizzazionedella Rassegna Nazionale del Maggio. A tal proposito è illuminante, tra i tanti suoi contributi offerti in occasione di convegni e seminari, l'intervento "Facciamo nostro lo studio delle tradizioni popolari" pubblicato dalla rivista "Dialogo" (n. 1, marzo 1979).
"Il rinnovato interesse — ha scritto Gastone Venturelli — per tutte quelle manifestazioni delle culture subalterne che sono state sommerse negli ultimi decenni da tutto un processo — più o meno cosciente, più o meno voluto — di irrispettosa e micidiale omologazione culturale, certamente frutto del disordinato sviluppo della civiltà neocapitalistica, ci pone oggi di fronte ad una serie di problemi. La soluzione di tali problemi urge, se non si vuole che la moda della riscoperta folclorica si esaurisca in nostalgici compianti per mondi economici e sociali fortunatamente superati o nel "recupero" miserabile di

qualche suppellettile del mondo contadino, sconciamente trasportata nel salotto borghese e lì completamente defunzionalizzata, utile soltanto a sottolineare il cattivo gusto e — di nuovo — l'omologazione culturale mascherata sotto le spoglie della riscoperta di un mondo in realtà lontano, sommerso e che non si ha nessun sincero interesse, non dico di riproporre, ma nemmeno di comprendere storicamente nei suoi effettivi valori."

Continua poi Venturelli: "È perché non avvenga tutto questo, o meglio, perché non avvenga soltanto questo — il processo è in avanzato stato di svolgimento né, per ora, pare che la moda declini — che è sorto il "Centro per la raccolta, lo studio e la valorizzazione delle tradizioni popolari della provincia di Lucca". Non si tratta, per fortuna, dell'unico istituto del genere: iniziative consimili sono già presenti e operanti nel nostro paese, ed è soprattutto da questa che si può sperare un certo salvataggio di culture in via di estinzione. Ma ciò non avverrà se non ci sarà contemporaneamente una sensibilizzazione capillare ed una collaborazione stretta fra i cosiddetti operatori culturali e coloro che hanno vissuto e in parte ancora vivono all'interno di tali culture."

Venturelli afferma inoltre la necessità di coinvolgere le scuole di ogni ordine e grado, dalle Elementari all'Università invitando gli allievi alla ricerca sul campo, all'attenzione del mondo che li circonda, alla raccolta dei materiali. La scuola dovrebbe diventare dunque un punto di raccolta dei materiali. "Operazione comunque impossibile — conclude Gastone Venturelli — senza una adesione cosciente da parte degli insegnanti: adesione che sicuramente non mancherà, anche perché in questi ultimi anni, nuovi fermenti, da più parte segnalati, indicano con una certa frequenza la volontà degli insegnanti di riappropriarsi di quel ruolo essenziale di operatori culturali — di intellettuali organici — che essi già ebbero per lungo tempo e che potrà contribuire alla maturazione sociale e civile delle nuove generazioni."

In questa ottica nell'opera di Gastone Venturelli assume notevole risalto la pubblicazione di decine di copioni di Maggi allestiti dalle varie compagnie toscane ed emiliane nel corso della Rassegna nazionale del Maggio. Il testo a stampa si è dimostrato utile non solo per seguire la recita ma anche per documentare l'attività delle squadre dei maggianti toscani e dei maggerini emiliani. La produzione editoriale del Centro di Lucca comprende non solo il Maggio ma anche altre forme della drammatica popolare quali il Bruscello, la Zingaresca, la Befanata, il ballo della Moresca ed altre espressioni legate al ciclo calendariale.

Venturelli è un professore che scende in campo a fianco degli attori del Maggio come ideatore di rassegne, curatore delle edizioni di copioni senza presunzioni cattedratiche, ma partecipando alla vita di ogni complesso.

A sottolineare l'entusiasmo che ha sempre contraddistinto la sua opera, insieme alla validità del suo lavoro scientifico, ricordiamo un'aspirazione di Venturelli confidata a Dante Priore ritornando da un convegno di studi, a Gorizia, nel corso del quale si erano conosciuti. Ricorda infatti Dante Priore: "Gastone mi parlò anche di una delle sue più riposte aspirazioni, che potrà anche far sorridere, ma che è certamente indicativa: quella di poter un giorno coordinare una compagnia di 'maggianti', di entrare cioè direttamente in quello che era il più sentito fra gli oggetti della sua ricerca e della sua passione. Il destino non ha voluto che questo sogno si realizzasse, ma certamente se il 'Maggio' continuerà a vivere e ad essere ricordato, lo si dovrà anche — e non in piccola misura — al lavoro e alla dedizione di Gastone Ventrelli." (1) Il desiderio di Venturelli di guidare una compagnia di maggianti ci fa ricordare un altro studioso toscano, lo scrittore Enrico Pea, che quasi quarant'anni prima aveva in animo di riunire una squadra di attori del Maggio. "Quasi con certezza — ha scritto Lamberto Furno ne 'La Fiera Letteraria' — Enrico Pea preparerà una compagnia di maggianti con i quali girerà tutta l'Italia, portando sulle piazze di città e paesi i classici spettacoli dei "Maggi" versiliesi, lucchesi e lunigiani. Su questo argomento, meno di cinque mesi fa il Pea ha pubblicato un prezioso ed aulico volumetto,

con l'editore Carpena. S'intitola: 'Il Maggio in Versilia, Lucchesia, in Lunigiana come lo ha visto Enrico Pea'. È una cronaca d'arte popolare, con le battute dette dai popolani che interpretavano, tanti anni fa i personaggi delle storie dei paladini di Francia, dei crociati in terre infedeli; il Pea è solo uno spettatore che le osserva e annota, limitandosi a riempire con deliziose descrizioni l'ambiente in cui quei 'Maggi' si tenevano." [2]

Oggi Gastone Venturelli non c'è più, se n'è andato troppo presto, ma ad ogni estate, sui campi del Maggio, ci aspettiamo di vederlo comparire, insieme all'inseparabile cugina Mariola Giusti, per registrare, fotografare e filmare ogni istante della rappresentazione.

Giorgio Vezzani

Note

[1] Dante Priore, Presentazione degli Atti della 5ª giornata di studi in onore di Poggio Bracciolini, Terranuova Bracciolini, 23 ottobre 1988, "La fiaba nella tradizione orale toscana: amore, avventura, paura", Biblioteca Comunale e Assessorato per la Cultura del Comune di Terranuova Bracciolini (AR), 1996.

[2] Lamberto Furno: "Enrico Pea riunirà un gruppo di maggianti", "La Fiera Letteraria", a IX, n. 48, 28-11-1954.

FESTA DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Il Centro Tradizioni Popolari e la Provincia di Lucca hanno organizzato, dal 22 al 24 aprile nel Cortile degli Svizzeri di Palazzo Ducale, una serie di spettacoli con il seguente programma:

22 aprile

Gruppo Folclorico di Pieve di Compito: *Bardone e Linchetto* (zingaresca)

Andreino Campoli detto "il tatone": *Storie e racconti dalla Garfagnana*

Associazione Culturale "la leggera": *Zighinetta: sonate e canti per il ballo*

23 aprile

Compagnia dei Maggianti di Gragnanella - Filicaia - Casatico: *Brani tratti dalla tradizione toscana del maggio*

Compagnia del Maggio "Pietro Frediani" di Buti (Pi): *Canti in ottava rima*

Elisabetta Salvatori: *La Bella di Nulla*

24 aprile

Compagnia dei Maggianti di Gorfigliano: *Brani tratti dalla tradizione toscana del maggio*

Pietro Lino Grandi - *Menestrello*

Gildo dei Fantardi -

Carlo Monni:

SETTIMO MILANESE

CARNEVALE IN MUSICA DEDICATO A ROBERTO LEYDI

La sera di venerdì 3 marzo su iniziativa dell'Amministrazione Comunale e della Pro Loco in collaborazione con la trasmissione di musica folk "La sacca del diavolo" di Radio Popolare, si è tenuta presso la Cooperativa Sociale "Circolo del Popolo" di Settimo Milanese una festa di Carnevale dedicata a Roberto Leydi.

Come ha spesso ricordato proprio Roberto Leydi in numerose occasioni, la festa si caratterizza per due elementi fondamentali: la musica e il cibo. E così è stato. Il rinfresco offerto dalla Cooperativa e l'intrattenimento musicale a cura di un gruppo altamente spettacolare: i Musicanti di Riva presso Chieri.

La serata, molto partecipata, che ha visto la presenza di Sandra Mantovani, è stata introdotta dal Sindaco di Settimo, Massimo Sacchi. "Non sono ringraziamenti formali, ha affermato il Sindaco - la prima persona che desidero ringraziare è Sandra Mantovani, la moglie di Roberto Leydi, poi tutti gli ospiti, la Cooperativa del Popolo che ha messo a disposizione la sala. La serata iniziata con un giro per le strade di Settimo dei Musicanti di Riva, proseguirà con la proiezione di un filmato documentario su Roberto Leydi e poi seguiranno le danze. Conoscevo Roberto Leydi perché acquistavo i Dischi del Sole, come tutti i ragazzi della mia età mi appassionavo per la rinascita della musica popolare. Raccontavo prima con Sandra che uno dei libri che leggevamo ritenevamo che fosse una specie di Bibbia era il "Popolo del blues". Anch'io sono arrivato alla passione per la musica popolare partendo dalla musica jazz, per me è stato l'unico contatto, perché per me Roberto Leydi rimaneva già allora una figura mitica e che poi ho avuto la fortuna di conoscere. Ascoltare Roberto parlare, lui era un grandissimo affabulatore, raccontava delle storie meravigliose, erano storie vere, storie degli uomini, delle donne, storie legate alla musica, agli strumenti. Era un'occasione per me di aprire una finestra sul mondo veramente sconosciuto. In qualche misura respiravo quell'aria che era un'aria che raccontava la storia di questo entusiasmo che c'era a Milano nel dopoguerra, quella voglia, quel desiderio di ricostruire dopo il fascismo una nuova nazione pregna di significati e di valori che in questo periodo sono messi pesantemente in discussione. Quando passavo del tempo con Roberto, era un'impressione anche legata al fatto di annusare qualche cosa che ci rendevamo conto che si stava ritirando fino ad arrivare alla tristezza, alla grettezza dei nostri giorni dal punto di vista della proposta culturale. Quella di questa sera vuole essere invece una finestra che si riapre e lo vogliamo fare qui a Settimo perché in realtà come a Milano, in particolare, abbiamo assistito a questo rinchiudersi della cultura sempre di più in se stessa, mentre invece qui a Settimo, in realtà piccole ma importantissime, come ad esempio quella dei "giovani della terza età" che sono rappresentati così degnamente questa sera, che hanno portato avanti le tradizioni di questo Paese e le hanno raccontate, le raccontano anche alle giovani generazioni e c'è, se vogliamo, un po' anche la storia dell'impegno di Roberto nel raccontare attraverso la storia delle classi più umili il valore della cultura legata a queste tradizioni. Questa sera vedremo un breve filmato, ma sufficientemente introduttivo per fare capire a tutti, minimamente, perché veramente Roberto era di una poliedricità e ricchezza assolutamente straordinarie: è in qualche misura veramente un assaggio, dopo di che passeremo alle danze. Si tratta di un filmato, curato da Aurelio Citelli per conto della Provincia di Milano, che ha oltretutto una storia abbastanza interessante, perché è un filmato che aveva commissionato l'amministrazione di centrosinistra, precedente a quella della Colli. Questo filmato era stato girato poi quando è subentrata la Giunta Colli è stato messo da parte, fino a quando è stato presentato allo Spazio Oberdan di Milano lo scorso anno".

Dopo la proiezione del filmato di Aurelio Citelli "L'Altra Muisca" si è passati poi alla musica e alle danze. Per l'occasione "Il Cantastorie" ha donato ai presenti la ristampa del numero monografico pubblicato a pochi mesi dalla scomparsa di Roberto Leydi
Protagonisti della festa dieci vulcanici suonatori, guidati dall'eclettico polistrumentista Domenico Torta, con un repertorio vario ed articolato e una capacità di coinvolgimento che ha dato una scossa alla popolazione di Settimo Milanese. Nello stile dei concerti a fiato della Bassa padana, il gruppo ha girato per le vie del paese per "invitare" la gente a partecipare alla festa che si è poi sviluppata nei locali della Cooperativa. Curente, ma anche valzer, polche, mazurke, beguines, in un succedersi di brani famosi o meno, ma tutti eseguiti con arrangiamenti che hanno portato allegria e divertimento.
Momenti di teatralità accompagnati da altri di illustrazione delle tradizioni piemontesi di cui la Compagnia di Riva è portatrice. Ai fiati si sono alternati l'organetto diatonico e strumenti della civiltà contadina ormai scomparsa come il turututela e le zucche, lasciate a lungo nelle botti di vino, utilizzate come delle ocarine.
Il turututela è certamente lo strumento che più ha incuriosito il pubblico: un bastone, a volte lo stesso della vanga, a cui sono attaccate la vescica del maiale gonfiata d'aria e le corde di budello suonate con un archetto a guisa di contrabbasso.
Il Carnevale in musica è così scivolato via piacevolmente e a tarda ora ancora i Musicanti erano impegnati ad intrattenete il pubblico che non ne voleva sapere di andare a casa.
Dai commenti della gente si è capito come siano stati favorevolmente sorpresi dalla esibizione del gruppo piemontese, momenti spettacolari di musica dal vivo a cui purtroppo molti abitanti di Milano e del suo hinterland, frequentatori di sale da ballo, non sono più abituati, omologati dalla musica registrata o con basi musicali dove non si percepiscono più suonatori e strumenti.

Tiziana Oppizzi
Claudio Piccoli

CANTI VERONESI DI TRADIZIONE ORALE

Una ricerca di Marcello Conati in Valpolicella e in Lessinia (1969-1982) pubblicata da "Il Segno dei Gabrielli Editori" in un volume con il supporto di due Compact Disc

Da ormai cinquant'anni la ricerca sul campo continua a offrire risultati e documenti importanti dimostrando che la fonte orale è parte essenziale della moderna disciplina dell'etnomusicologia che tuttavia non ignora il contributo del documento d'archivio per utili comparazioni e integrazioni.
Tra l'800 e il '900 la ricerca degli studiosi dell'epoca era condizionata dalla scelta, dal giudizio su ognuno dei canti ascoltati e annotati nei taccuini spesso solo nella parte giudicata 'alta', cioè degna di essere raccolta e quindi trovare un posto nelle antologie a stampa. Oggi l'etnomusicologia non giudica, ma propone l'ascolto e la lettura del documento nella sua integrità.
Da alcuni anni, gli archivi dei ricercatori possono avere finalmente una presenza sonora, quella fissata dal magnetofono, nella bibliografia della musica popolare, accompagnati da esaurienti apparati critici e informativi.
Anche la ricerca sul campo che Marcello Conati (musicista, musicologo e ricercatore con interessi che riguardano il teatro d'opera e il folklore musicale) ha svolto nel veronese, tra il 1969 e il 1982, in Valpolicella e in Lessinia, ha avuto questa opportunità, grazie alla sensibilità de "Il Segno dei Gabrielli Editori" di Negarine (Verona). Si tratta di una testimonianza, ampia e scientificamente presentata, della tradizione orale della campagna veronese che si affianca ad una precedente opera, altrettanto accurata, di Marcello Conati: "Canti della Val d'Enza e della Val Cedra", con il sussidio sonoro di un disco LP (1976).
Il volume, che si avvale del supporto di due Compact Disc, insieme alla premessa introduttiva e alla bibliografia, comprende i seguenti capitoli, ognuno dei quali presenta un'efficace analisi del tema trattato:
Caratteri ambientali ed etnico-storici
Strumenti e balli
Filastrocche, canti e giochi fanciulleschi
Canti cumulativi/narrativi
Canti religiosi tradizionali
Canti rituali
Ballate e canti narrativi
"cante" varie (canti lirici, satirici, bacchici, a ballo, sociali)
Vilote (endecasillabe, ottonarie, settenarie)
I cantastorie. Gli ultimi "aedi"
Caratteri della musica popolare del territorio veronese.
I capitoli comprendono 196 schede con i dati delle registrazioni, testo, note e trascrizioni musicali, nominativi degli informatori, ai quali va il ringraziamento di Marcello Conati per aver contribuito con la loro memoria storica alla realizzazione di questo importante volume.
I due CD contengono complessivamente 90 brani.

Il primo CD (con 47 brani), che si apre con un concerto di Pasqua delle campane di Fiumane, comprende esempi di filastrocche (12), canti di questua (1), canti cumulativi (2), canti religiosi (2), canti rituali (4), ballate e canti narrativi (25).
Nel secondo CD (43 brani) troviamo altre ballate e canti narrativi (8), canti lirici (10), canti satirici (3) canti bacchici (1), canti a ballo (3), canti sociali (7), vilote (8), due testi dell'"aedo" popolare "Guglielmo del Lampo", e, infine, il suono delle campane di Molina.

g.v.

Marcello Conati, **Canti veronesi di tradizione orale. Da una ricerca in Valpolicella e in Lessinia 1969-1982**, Il Segno dei Gabrielli Editori, Negarine (VR) 2005, pp. 334 + 2 CD, € 35,00

"Il Segno dei Gabrielli Editori", via Cengia 67, 37020 Negarine VR
Tel. 045.7725543 – Fax 045.6858595
E-mail: scrivimi@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

CANTASTORIE E CARTELLONI IBLEI

A cura del Centro Studi di Tradizioni Popolari "Turiddu Bella" e dell'Associazione "Gli Ultimi Cantastorie", si svolge a Siracusa, dal 6 al 13 maggio, una Rassegna folkloristica regionale dedicata a "Cantastorie e Cartelloni Iblei" con il seguente programma:

1ª Mostra de "Gli Ultimi Cantastorie", dal 6 al 13 maggio, esposizione dei cartelloni di Giovanni Virgadavola.
XVI Trofeo di Poesia Popolare Siciliana "Turiddu Bella", 7 maggio, premiazione e lettura delle poesie premiate; Andrea Reale e Raffaele Ferrato, in "Cavalleria Rusticana" di Turiddu Bella, musiche originali di Tonino Preti.
Centro Studi di tradizioni popolari "Turiddu Bella", 1ª Rassegna "I Cantastorie di Sicilia: 9 maggio, Rosita Caliò: "La Tragedia della Famiglia Brigida"; 10 maggio, Luciano Busacca: "Salvatore Giuliano"; 11 maggio, Andrea Reale: "La Baronessa di Carini"; 13 maggio, consegna del Trofeo "Il Cantastorie" e canti e cunti della tradizione siciliana con "Gli Ultimi Cantastorie" di Niscemi.

OMAGGI PER GLI ISCRITTI 2006 ALL'ASSOCIAZIONE "IL TREPPO"

La quota di iscrizione all'Associazione "Il Treppo" per il 2006 è di Euro 26, con la possibilità di ricevere "Il Cantastorie" e un omaggio a scelta tra quelli indicati nel seguente elenco:

Libri

1. T. Bianchi, *Il Martedì Grasso di Kasper*, August Strindberg, farsa per burattini, Roma 1984, pp.103.
2. Studio critico delle opere di Turiddu Bella: Quaderno 1, Siracusa 1994, pp. 32; Quaderno 2, Siracusa 1995, pp. 56.
3. C. Barontini, *Il cantastorie. Canti e racconti di Eugenio Bargagli*, Grosseto 2000, pp. 62
4. Ethnos, Quaderni di Etnologia del Centro Studi Turiddu Bella, n. 1,Siracusa 2001, pp. 90.
5. Ethnos, Quaderni di Etnologia del Centro Studi Turiddu Bella, n. 2, Siracusa 2002, pp. 107.
6. C. Barontini, A. Bencistà (a cura di), *Poesia estemporanea a Ribolla 1992-2002,* Toscana Folk, Editrice Laurum, Pitigliano (GR) 2002, pp. 151.

Dischi

7. *I cantastorie padani*, 33 giri con libretto con testi e note.
8. *La "Società Folkloristica Cerredolo"* (selezione del Maggio *"Francesca da Rimini"*), con testi e notizie della "Società" di Cerredolo (RE).

Musicassette

9. Rosita Caliò, *Ti lu cuntu e ti lu cantu..*, Gemme 016.
10. La Piva dal Carnér, *M'han presa*, Dunya Records.
11. Franco Trincale, *Franco Trincale 1991*.
12. *Festa del "Maggio". VII Raduno Squadre Maggerini,* Braccagni (GR), 1 Maggio 1998.
13. Toscana Folk. *Canti e suoni della tradizione*, a cura di Alessandro Bencistà e Corrado Barontini, TF-99, vol. I

Compact Disc

14. Canzoniere Popolare Tortonese, *E ben ch'u vena mag,* (con libretto testi), Graphonica.
15. Tarantula Rubra, *Pizzica la Tarantula,* Blond Records BRCD 000305.
16. I Cantor ed Monc, *Canti sacri della tradizione popolare nelle Corti di Monchio* [Parma], CSTP 032002
17. *E' arrivato il Maggio belloÉ* 1a Rassegna Gruppi del Cantamaggio, Montereggio 2003, 002-2003-CD2
18. Tuscae Gentes, *Quando il merlo canta. Canti e suoni delle migrazioni stagionali tra Appennino, Corsica e Maremma*, TGCD01
19. La Fésia, *I cant ed 'na volta* (Monchio delle Corti) CENVO52004
20. Mimmo e Sandra Boninelli, *"Il bastimento parte...".* I canti dell'emigrazione bergamasca, Edizioni Junior Jun 741
21. Sandra Boninelli, *Legàmi*, Suon Vivo Recording Studio BONI01
22. Rosita Caliò: è in preparazione un CD con le sue ballate storiche come *La leggenda di Cola pesce, Portella della Ginestra, Lamentu pi Turiddu Carnevali, La storia di Turi,* oltre ad alcuni dei suoi testi più recenti come *La storia della famiglia Brigida, Vanna Marchi, Tempi d'oggi: il silicone, Con l'Euro si sa, ecc.*

DVD

23. *Il Maggio emiliano. Ricordi, riflessioni, brani*, a cura di Jo Ann Cavallo

Arretrati de "Il Cantastorie"

24. Per i nuovi iscritti, annate arretrate de "Il Cantastorie", un anno a scelta, a partire dal 1992.

La quota di iscrizione all'Associazione "Il Treppo" per il 2006 è di € 26.
I versamenti dovranno essere effettuati sul seguente c/c postale: 10147429, intestato a IL CANTASTORIE c/o Vezzani Giorgio via Manara 25 42100 Reggio Emilia.
Gli iscritti alla Associazione "Il Treppo" potranno scegliere uno degli omaggi elencati in questa pagina.

E' possibile ricevere "Il Cantastorie" anche sottoscrivendo il solo abbonamento alla rivista versando per il 2006 l'importo di € 15 sul c/c postale sopra indicato.

E-mail: quellodelcantastorie@libero.it
E-mail : rivistailcantastorie@interfree.it
Sito : http://rivistailcantastorie.interfree.it

Comune di BARDI

Provincia di PARMA

BARDI Stato Landi

4ª Rassegna Interregionale del CANTAMAGGIO di Montereggio

DOMENICA 7 MAGGIO 2006
dalle ore 9.00

Partecipano i gruppi:

Cantamaggio Credarola
Bardi (PR)

Cantamaggio di Anzola
Bedonia (PR)

Cantamaggio di Biassa
Fosdinovo (MS)

Maggerini di Braccagni
Braccagni (GR)

Canalensis Brando
Gruppo musicale e danza tradizionale del Basso Piemonte
Canale d'Alba (CN)

Coro San Martino
Cavanella Vara (SP)

Cantamaggio di Cogorno
Cogorno (GE)

Cantamaggio di Comuneglia e Codivara - Comuneglia (SP)

Cantamaggio di Corte Brugnatella
Corte Brugnatella (PC)

Cantamaggio di Ferriere
Ferriere (PC)

Cantamaggio di Leivi
Leivi (GE)

Cantamaggio di Torza
Maissana (SP)

Cantamaggio di Montereggio
Mulazzo (MS)

Cantamaggio di S. Stefano Magra
S. Stefano Magra (SP)

Cantamaggio di Varese Ligure
Varese Ligure (SP)

Cantamaggio di Zeri
Zeri (MS)

I Maggiaioli
Accettura (MT)

CREDEM